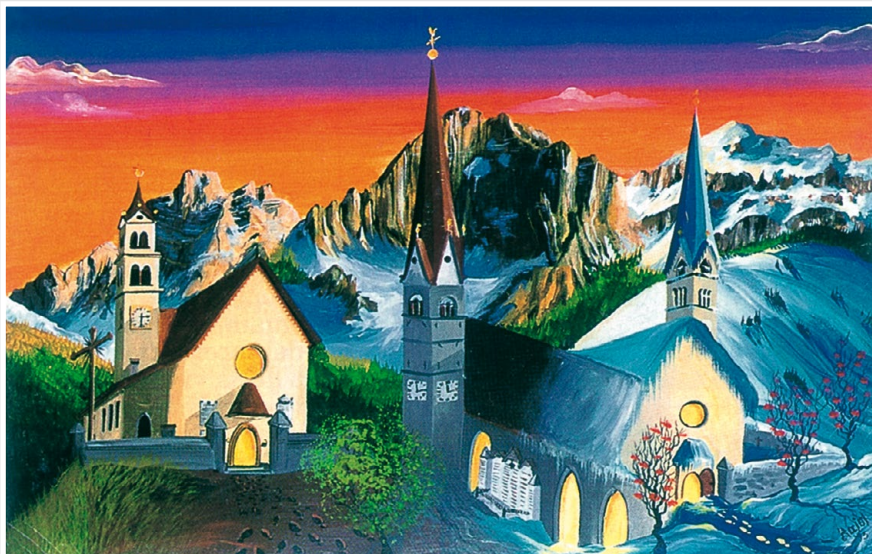




Anno LXI • Aprile 2026 • N. 2

Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO
DI LIVINALLONGO 32020 BL-I**

Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82 - Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, c. 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa
Direttore redazionale don Andrea Constantini - Resp. ai sensi di legge don Lorenzo Sperti - Impaginazione Antonio Genuin - Stampa Gruppo DBS-SMAA srl, Seren del Grappa (BL) - Coordinamento: Lorenzo Vallazza e Giulia Tasser
Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) inviare una email a: lenuovedelpais@gmail.com - Per sostenere la redazione e la stampa de "Le nuove del Pais": ccp 39808548



La primavera della Pasqua è la primavera della Comunità

Con la Pasqua, le feste che seguono e con i primi segni della primavera che tornano a colorare i nostri giorni, anche il cuore della nostra comunità è invitato a risvegliarsi. La natura che rifiorisce, gli alberi che tornano a germogliare, la luce che lentamente si allunga nelle nostre giornate: **tutto sembra parlarci di una promessa di vita nuova.** Dopo i mesi dell'inverno, quando tutto appare più fermo e silenzioso, la terra riprende a respirare e a donare bellezza.

E questa promessa di vita nuova trova il suo compimento nel **mistero della Pasqua.** La Pasqua non è soltanto una ricorrenza del calendario cristiano. È il centro della nostra fede, il momento in cui la speranza vince sulla paura, la vita sulla morte, la luce sulle tenebre. Nel Cristo risorto, Dio ci ricorda che nessuna notte è così lunga da impedire l'ar-

rivo dell'alba. Anche quando il nostro cuore attraversa momenti di fatica, di dubbio o di smarrimento, la Pasqua ci invita a guardare oltre, a credere che il Signore continua ad aprire cammini di vita e di speranza.

Questo tempo è dunque un tempo prezioso per fermarci, riflettere e prepararci interiormente. È un invito a riscoprire ciò che conta davvero: la relazione con Dio, ma anche il legame con le persone che camminano accanto a noi nella vita di ogni giorno. La Pasqua è infatti anche, profondamente, un **evento di comunità.** Fin dalle prime ore del mattino di Pasqua, il Vangelo ci mostra persone che corrono, si cercano, si parlano e condividono ciò che hanno visto: il sepolcro vuoto, l'annuncio degli angeli, l'incontro con il Risorto. Nessuno tiene per sé quella scoper-

Pasqua 2026

È una spina conficcata
quella scheggia
che ferisce bruciando
persone e terra
e il grido che si offusca
divenendo triste consuetudine.

È un chiodo
che smembra i tessuti
di molti ragazzi
avere per amico virtuale
solo lo sterile schermo
di un cellulare.

È una croce pesante
intuire che i fili del mondo
sono intrecciati
da adunchi artigli
bramosi di dominio,
ricchezza e potere.

È resurrezione
il ronzio d'api operaie
che trasportano cestelle
di fecondo polline
e sfogliare il presente
leggendo fitte pagine
scritte con l'inchiostro buono.

AC



DA PAG. 1 ►

ta straordinaria. La gioia della Risurrezione diventa subito una gioia condivisa. La fede nasce e cresce sempre dentro una relazione, dentro una comunità che condivide la gioia, le domande e il cammino.

Per questo il tempo pasquale è anche un invito a **riscoprire il valore della nostra comunità**. Non siamo semplicemente persone che frequentano lo stesso luogo o che partecipano agli stessi momenti di preghiera o di altro genere; siamo una **famiglia di fede e di vita**. Ogni volto, ogni storia, ogni gesto di servizio contribuisce a costruire quel tessuto di relazioni che rende viva la nostra comunità.

La primavera ci offre un'immagine molto bella di ciò che siamo chiamati a essere. Un giardino fiorisce quando ogni pianta trova il suo spazio e riceve cura. Non tutte le piante sono uguali, e proprio questa diversità rende il giardino più ricco e armonioso. Così è anche la comunità cristiana: cresce quando ciascuno porta il proprio dono, quando ci si accorge degli altri, quando si cammina insieme con semplicità e disponibilità. In un tempo in cui spesso si rischia di vivere isolati o distratti, la parrocchia può diventare davvero una casa: un luogo dove si è accolti, dove si condivide la fede, ma anche le fatiche quotidiane, le speranze, le gioie semplici

della vita. Un luogo dove i più giovani trovano ascolto e guida, dove gli anziani non si sentono soli, dove le famiglie possono sostenersi a vicenda.

La Pasqua ci ricorda che nessuno si salva da solo. Il Signore risorto ci chiama a camminare insieme, a sostenerci a vicenda, a costruire relazioni che siano segno concreto del suo amore nel mondo. Ogni gesto di attenzione, ogni disponibilità al servizio, ogni momento vissuto insieme contribuiscono a rendere la nostra comunità più viva e più luminosa.

Mentre la primavera bussa alle nostre porte e celebriamo la Pasqua, lasciamoci dunque **rinnovare il cuore**. Riscopriamo la bellezza di appartenere a una comunità. Fermiamoci a salutare chi incontriamo, partecipiamo con più consapevolezza alla vita della parrocchia, tendiamo la mano a chi è più solo o in difficoltà. Sono spesso i piccoli gesti a far crescere una comunità: una parola gentile, una disponibilità, un sorriso, un momento di ascolto. Sono questi semi silenziosi che, giorno dopo giorno, fanno germogliare la fraternità. Che la Pasqua porti nella nostra parrocchia un rinnovato spirito di fraternità. Come la primavera fa rifiorire la terra, così il Cristo risorto faccia rifiorire le nostre relazioni, la nostra speranza e il nostro desiderio di camminare insieme come una vera famiglia.

A tutti voi e alle vostre famiglie giunga fin d'ora un augurio sincero di pace e di gioia. Che la luce della Pasqua illumini i nostri cuori e accompagni il cammino della nostra comunità.

Il decano don Andrea



La Via Crucis da Masarei a Chers.



Semi di vita (Per crescere insieme)

Ripartire, piano.

Ri sono momenti in cui sembra di essere fermi.

Le giornate passano, si fanno le solite cose, e dentro nasce una domanda: *sto andando da qualche parte oppure no?*

Siamo abituati a pensare che cambiare significhi fare grandi passi, prendere decisioni forti, vedere risultati subito. Un po' come se la vita dovesse sempre dare segni evidenti, misurabili.

Ma la vita vera spesso funziona in modo diverso.

Chi vive qui lo sa bene: nei campi, all'inizio della primavera, non si vede quasi nulla. La terra sembra ancora ferma, spoglia. Eppure sotto, in silenzio, qualcosa si muove. Il lavoro più im-

portante non è quello che si vede, ma quello che prepara.

Anche dentro di noi succede così.

Ci sono pensieri che maturano lentamente, scelte che prendono forma con il tempo, ferite che guariscono senza fare rumore. Non tutto cresce alla luce del sole, e non tutto ha bisogno di essere subito chiaro.

A volte ci scoraggiamo proprio perché non vediamo risultati. Pensiamo di non essere cambiati abbastanza, di non aver fatto abbastanza.

E invece forse stiamo semplicemente attraversando un tempo necessario.

Il Vangelo usa spesso l'immagine del seme. Non perché sia poetica, ma perché è vera: il seme non fa spettacolo, non attira l'attenzione, ma nel tempo

trasforma la realtà. Cresce anche quando nessuno lo guarda.

Forse allora ripartire non significa stravolgere tutto o aspettare il momento perfetto.

Forse significa **riprendere da una cosa piccola, ma vera**: una parola detta meglio, un gesto fatto con più attenzione, un passo che sappiamo essere giusto.

E avere il coraggio di fidarsi che, anche se non si vede subito, qualcosa sta già crescendo. Dentro di noi, e anche attorno a noi.

Proviamo, in questi mesi, a scegliere una cosa semplice da curare meglio: un rapporto, un impegno, un piccolo gesto quotidiano. Senza fretta, ma con costanza.

“Bel, belavisa, la semenza crësc...”

Ottocento anni dalla morte di San Francesco d'Assisi (1226-2026)

Un invito a riscoprire la gioia del Vangelo nella semplicità

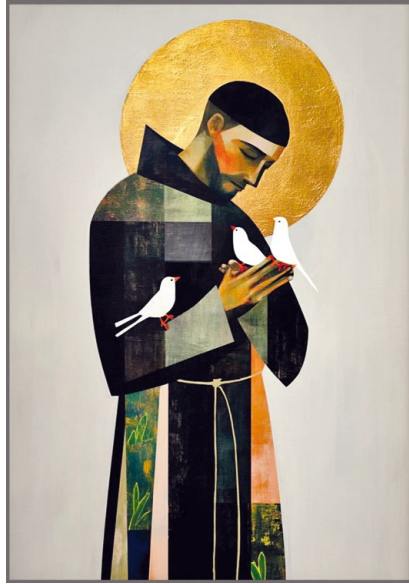
Nel 2026 ricorrono gli ottocento anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, una delle figure più luminose e amate della storia della Chiesa. Questo anniversario rappresenta un'occasione preziosa per riscoprire la sua vita, il suo messaggio e la sua testimonianza, ancora oggi sorprendentemente attuali.

Francesco nacque ad Assisi nel 1181 o 1182, figlio di un ricco mercante di stoffe. La sua giovinezza fu segnata da sogni di gloria e da uno stile di vita spensierato. Tuttavia, un'esperienza di prigionia durante una guerra e una profonda crisi interiore lo portarono a interrogarsi sul senso della sua esistenza. Fu proprio in questo tempo di ricerca che maturò la sua conversione.

Determinante fu l'incontro con Cristo nel crocifisso della chiesetta di San Damiano, dove Francesco sentì rivolgersi le parole: "Va', ripara la mia casa". Da quel momento iniziò un cammino radicale di spogliazione: rinunciò ai beni materiali, abbandonò le sicurezze familiari e scelse di vivere nella povertà, confidando totalmente nella Provvidenza.

Francesco non cercò mai di fondare un movimento nel senso umano del termine; desiderava semplicemente vivere il Vangelo "sine glossa", cioè senza compromessi. Tuttavia, la sua testimonianza attirò molti compagni, dando origine all'Ordine dei Frati Minori. La sua proposta era semplice e rivoluzionaria: vivere in fraternità, nella gioia, nella povertà e nell'annuncio della pace.

Uno degli aspetti più affascinanti della spiritualità francesca-



na è il suo rapporto con il creato. Francesco riconosceva in ogni creatura un riflesso dell'amore di Dio: il sole, la luna, l'acqua, il fuoco, gli animali... tutto diventava motivo di lode. Il celebre "Cantico delle creature" è una preghiera che ancora oggi ci invita a guardare il mondo con gratitudine e rispetto.

Non meno significativa è la sua attenzione verso gli ultimi: i poveri, i malati, in particolare i lebbrosi, che egli abbracciò superando le proprie paure. In loro riconosceva il volto di Cristo. La sua vita fu segnata da una gioia profonda, nonostante le fatiche e le sofferenze, fino a ricevere le stimmate, segno della sua piena conformazione a Gesù.

Francesco morì la sera del 3 ottobre 1226, presso la Porziuncola, dopo aver benedetto i suoi frati e cantato la lode a Dio "per sora nostra morte corporale". La sua eredità spi-

rituale continua a parlare al cuore degli uomini e delle donne di ogni tempo.

A ottocento anni dalla sua morte, San Francesco ci invita ancora a riscoprire l'essenziale: una fede autentica, vissuta nella semplicità; un amore concreto verso ogni persona; una custodia responsabile del creato; una vita che sia davvero Vangelo vissuto.

Che questo anniversario possa diventare per la nostra comunità un'occasione di rinnovamento spirituale, riscoprendo la bellezza di una vita donata, nella gioia e nella pace.

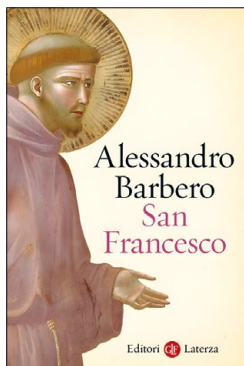
"Il Signore ti dia pace."

Don Andrea

FRANCESCO IN LIBRERIA: QUATTRO SGUARDI DI OGGI

In questo anno dedicato a San Francesco d'Assisi, anche le librerie offrono nuove chiavi per conoscerlo. Ecco alcune opere recenti che aiutano a incontrarlo da prospettive diverse.

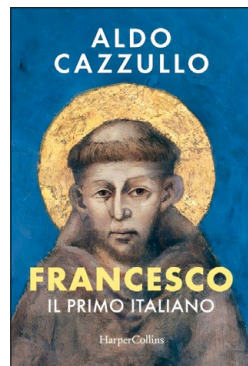
Ogni pagina letta è un passo in più verso Assisi, non solo come luogo fisico, ma come stato dell'anima. Vi invitiamo a cercare in libreria il testo che più vi ispira: sarà un modo per far abitare le parole di Francesco nelle nostre case e nei nostri pensieri in questo anno così speciale.



**Per conoscere
il Francesco storico
San Francesco**

Alessandro Barbero

Un lavoro rigoroso che rilegge le fonti medievali per restituire un Francesco concreto e realistico.



**Per scoprire il suo ruolo
nella nostra cultura
Francesco, il primo italiano**

Aldo Cazzullo

Una narrazione coinvolgente che collega Francesco alla nascita della lingua e dell'identità italiana.



**Per uno sguardo
sull'uomo e la sua interiorità
Il folle di Dio.**

Vittorino Andreoli

Un'analisi originale che indaga la personalità di Francesco e la radicalità delle sue scelte.



**Per una lettura
spirituale attuale
E se tornasse Francesco?**

Enzo Fortunato

Un testo recente che attualizza il messaggio francescano, immaginandolo nel mondo di oggi.

"Chi lavora con le sue mani è un lavoratore. Chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano.

Chi lavora con le sue mani, la sua testa e il suo cuore è un artista." – S. Francesco

VITA DELLA COMUNITÀ

Recordé S. Ijep da Oies

La S. Mëssa a La Plié col Coro S. Iaco e i Scizeri

Njuoba ai 29 de jené, coche oramei tradizion da n valgugn de agn nca, l é sté recordé co na S. Mëssa nte glieja da La Plié, la fegura del prum sánt ladin Ijep Freinademetz ntel aniversiar de sua mort. A la funzion à tout pert l Coro de Glieja S. Iaco, che l à acompagné con sue ouisc la zerimonia e na raprejentánza de la compagnia dei Scizeri da Fodom.

Na ocajon voluda dassënn da scior pleván don Andrea Constantini, che perchëst l à ence fat mète nte glieja na statua del sánt da Oies. Nte la perdica, don Andrea l à recordé l gran gaist miscionar che à animé la fede de Ijep, fin a dezide de jì nte na tiera nlouta coscita dalonc come la Cina. Da ulache l savëva che l no fossa mei tourné. “L assa podù se n sté ntel Tirol, nte sua val ladina e descòre suo lengaz – l à recordé. “Nveze l à volù jì fin nte chëla tiera còscì desferenta. S. Ijep – l à continué – l é l ejemple del Vangelo che mèt reisc. Dël defati no l s’à prejenté a chëla jent come chël che portáva n nuof Dio, ma plutost l amour e la parola de Dio. L s’à integré coscita tánt nte chëla popolazion fin a se sentì dël nstës cineje”.

SoLo



I scizeri, col capocomun e scior pleván sot la statua de S. Ijep Freinademetz.

Giornata nazionale per la Vita

«Guardatevi dal disprezzare qualcuno di questi piccoli; perché io vi dico che i loro angeli in cielo vedono continuamente la faccia del Padre mio» (Mt 18,10).

PRIMA I BAMBINI

BELLUNO
393 471 1855

ALPAGO
338 604 0953

CADORE
333 961 0246

FELTRE
320 652 0183

centro di aiuto
allavita
movimento
perlavita

Per la vita di tutti. Insieme. Sempre.

Il tema della 48ª Giornata per la vita nel 2026 è stato: “Prima i bambini”.

Un messaggio che richiama alla responsabilità personale e collettiva di mettere al centro i più piccoli, i più fragili, accogliendoli e amandoli. Le parrocchie di Livinallongo e

Arabba hanno proposto, come di consueto, le primule per sostenere il Centro Aiuto alla Vita di Belluno. La generosa partecipazione della comunità ha permesso di raccogliere 420,00 euro, devoluti al centro. Grazie di cuore a tutti.

Gio



Villa San Giuseppe

TRA FESTA, INCONTRI E COMUNITÀ: I PRIMI MESI DEL 2026

Eccoci a raccontare la vita e le attività della nostra Casa di Riposo in questi primi mesi dell'anno, trascorsi all'insegna della condivisione, della creatività e della vicinanza umana.

L'anno si è aperto il **5 gennaio** con l'ormai tradizionale arrivo della Befana, che ha portato allegria tra i nostri nonni, donando a ciascuno un piccolo pensiero. Pochi giorni dopo, il 30 gennaio, abbiamo avuto il piacere di ospitare il Coro Alpini Monte Civetta di Alleghe, che ha regalato un pomeriggio di musica e ricordi, tra canti natalizi e brani della tradizione molto amati dagli ospiti.

Il **mele di febbraio** si è rivelato particolarmente ricco di iniziative. Grazie alla disponibilità di alcune volontarie, sono stati avviati nuovi laboratori creativi che hanno offerto ai nonni momenti stimolanti e piacevoli: dalla realizzazione di mascherine di carta colorate alla lavorazione del feltro, fino alla preparazione di decorazioni pasquali.

Accanto a queste attività, si è avviato anche un significativo progetto in collaborazione con la nuova associazione "Leggeramente Fodom" e con i volontari dell'Associazione del Libro Parlato. Alcuni soci dedicano infatti del tempo alla lettura e all'approfondimento di temi culturali e di attualità, offrendo ai nostri ospiti preziose occasioni di confronto. L'auspicio è quello di coinvolgere progressivamente anche i più giovani, favorendo l'incontro tra generazioni.

Momenti di particolare intensità si sono vissuti anche sul piano spirituale: il **10 febbraio**, in occasione della Giornata del Malato, il Coro parrocchiale San Giacomo ha animato la Santa Messa celebrata da don Andrea, offrendo a tutti un'occasione di raccoglimento e preghiera.

Il clima di festa è proseguito il **12 febbraio** con la visita dei bambini della scuola dell'infanzia di Arabba, che con i loro costumi e le loro canzoni hanno portato una ventata di gioia e spensieratezza, concludendo la mattinata con una merenda condivisa.

Il **17 febbraio** abbiamo celebrato il Carnevale con una festa partecipata e colorata: alcuni ospiti hanno indossato costumi, la musica di Riccardo ha animato l'ambiente e non sono mancati dolci tipici e momenti di allegria, arricchiti anche dalla presenza di qualche mascherina e dal coinvolgimento del personale.

Nei giorni successivi, il **23 e 24 febbraio**, sono tornati a trovarci gli Alpini di Alleghe e di Livinalongo: tra canti popolari, fisarmonica e "doi ciacole", hanno reso i pomeriggi ancora più piacevoli.

Il nostro grazie più sincero va a tutti coloro che rendono possibile tutto questo: volontari, associazioni, cori, Alpini, insegnanti e bambini. Con gesti semplici – un laboratorio, una lettura, una carezza, "doi ciacole" – contribuiscono ogni giorno a fare di Villa San Giuseppe un luogo vivo, accogliente e ricco di relazioni.



Un Carnevale pieno di sorrisi: tra maschere, colori e tanta allegria, i nostri ospiti sono tornati un po' "bambini".

“SIEGRA DE S. IJEP”

Un momento particolarmente significativo è stato quello del 19 marzo, festa di San Giuseppe, patrono della nostra Casa. La giornata è stata scandita da un clima di festa, anche grazie all'ottimo pranzo preparato dalla cucina, che ha proposto le tradizionali foie, un risotto agli asparagi e un gustoso arrosto con contorni.

In questa occasione abbiamo avuto l'onore di accogliere il Vescovo di Belluno-Feltre, S.E.R. mons. Renato Marangoni, che ha voluto dedicare un intero pomeriggio alla nostra struttura. Ad accoglierlo, insieme a don Andrea, erano presenti il sindaco Oscar Nagler, il presidente della Fodom Servizi Denni Dorigo con il Consiglio di Amministrazione e altri rappresentanti della comunità.

Il pranzo e il successivo incontro con il CdA, gli uffici amministrativi e la coordinatrice infermieristica sono stati un'importante occasione di confronto. È stato presentato al Vescovo il funzionamento della struttura, con particolare attenzione al metodo assistenziale adottato, che pone al centro l'umanizzazione delle cure e la creazione di un ambiente familiare. È emersa anche l'importanza della presenza di ospiti autosufficienti, che contribuiscono a mantenere viva e dinamica la comunità.

Non sono mancati i riferimenti alle sfide attuali, come la sostenibilità economica delle strutture piccole e periferiche, l'aumento dei costi – in particolare energetici – e la difficoltà nel reperire personale qualificato: temi sui quali il Vescovo ha dimostrato grande attenzione e conoscenza.

Al termine degli incontri ufficiali, mons. Marangoni si è intrattenuto a lungo con gli ospiti, ascoltando racconti, ricordi e anche qualche confidenza, in un clima di grande semplicità e vicinanza. Il pomeriggio si è poi concluso con una partecipata celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo e concelebrata da don Andrea e da don Bruno De Lazzer, da qualche mese ospite della struttura. La Santa Messa, animata dal Coro de Glieja e condivisa con volontari e familiari, ha fatto respirare a tutti un autentico clima di famiglia.

Nella medesima giornata di festa, anche il presidente di Fodom Servizi, Denni Dorigo, ha voluto rivolgere un saluto al Vescovo e a tutti i presenti, condividendo alcune riflessioni sul significato e sulla missione della nostra Casa. Riportiamo di seguito le sue parole.

“Eccellenza Reverendissima,

a nome del Consiglio di Amministrazione, di tutti i collaboratori, ma soprattutto di tutti i nostri ospiti, che sono la vera ricchezza e il cuore pulsante di questa casa, ho l'onore di rivolgerLe un sentito ringra-

ziamento e un caloroso benvenuto da parte di tutta la grande famiglia di Villa San Giuseppe. Oggi, grazie alla Sua gradita presenza, è davvero un giorno di festa e una siegra un po' speciale!

Un saluto riconoscente lo rivolgiamo anche a nost Scior Pleván, don Andrea Constantini: presenza costante e preziosa in questa nostra casa.

Un saluto deferente a nost Capocomun, Oscar Nagler: la sua Amministrazione comunale, come del resto tutte le precedenti, dimostrano una fattiva vicinanza e un'attenzione particolare per questa importantissima realtà, che a detta di tutti, è un orgoglio dell'intera comunità fodoma.

Un saluto del tutto particolare al caro don Bruno, che lo scorso luglio, dopo 25 anni dalla sua partenza da Decano, è tornato a Fodom come da lui desiderato: la sua presenza in mezzo a noi ci commuove e ci riempie di gioia!



S.E.R. il Vescovo Renato Marangoni ha presieduto la celebrazione in occasione della festa di San Giuseppe. Hanno concelebrato il Decano don Andrea Constantini e il già Decano don Bruno De Lazzer.

Un saluto agli operatori, ai collaboratori, ai volontari, ai famigliari... al Coro de Glieja, alle sorelle Discepoli del Vangelo... la presenza di tutti voi, è molto importante, perché tutti insieme formiamo questa grande famiglia.

*Vede, mons. Vescovo, ne è passata di acqua sotto i ponti da quando, 55 anni fa, il benemerito sacerdote ampezzano don Elio Ghiretti, ebbe l'intuizione e la caparbieta di fondare questa realtà, investendo tutti i suoi averi, amministrando e dirigendo la Casa per i primi 15 anni. Ma sono sicuro di non fare retorica, nell'affermare che in 55 anni non è mai venuto meno lo spirito originale, ovvero **il desiderio che chiunque entri per le porte di Villa San Giuseppe si senta accolto in una famiglia!***

In questo luogo, giorno per giorno, da 55 anni, si concretizza l'invito risuonato più volte durante il magistero di Papa

*Benedetto e poi ripreso da Papa Francesco, ovvero **il rifiuto della cultura dello scarto**: qui non esiste la logica del profitto, che emargina e mette all'angolo chi non è considerato produttivo per il sistema. **Ogni singola persona, qui è parte di questa famiglia, e come un familiare va curato, amato e rispettato!** Indipendente dall'età, dalla salute, dalla lucidità... qui ci impegniamo affinché ogni persona abbia la sua dignità, nel corso della vita, in particolare nel momento della sofferenza... ma anche nel momento della morte, e aggiungo, anche dopo la morte! Nella cultura dello scarto, si fa presto a diventare uno scarto da scartare... ma **qui vogliamo restare umani**: dove un sorriso, una carezza, un saluto, un maglione pulito, na foia da rostì, un canto, uno sguardo al Boè o al Civetta, rende l'ambiente semplicemente umano! Tutto questo è possibile perché **qui ritro-***

viamo infermieri, operatori, cuochi, impiegati, volontari, amministratori che vivono il loro lavoro come una missione, perché credono nella bontà e nel valore di tutto questo...

Vede Eccellenza, illustri esperti del mondo sociosanitario, continuano a sostenere che strutture come queste: piccole, periferiche, di alta montagna, non hanno futuro. Ma noi, da testardi montanari, per di più ladini e pure un po' tirolesi, non molliamo!

Oggi, come in tanti momenti di difficoltà, affidiamo a San Giuseppe e a Don Elio questa nostra famiglia, e da questo altare da dove Lei si appresta a celebrare i santi misteri, oggi salga un inno di ringraziamento per tutti coloro che in questo mezzo secolo si sono adoperati per il bene di Villa San Giuseppe.

Di cuore, DIOVELPAIE a duc, che Dio vi renda merito.

Il Presidente



Parrocchia di Colle

Credo nella Vita eterna

Passata la Pasqua si desidera continuare la bella tradizione della visita delle famiglie delle nostre parrocchie.

Il ricordo che verrà lasciato ad ogni famiglia incontrata è un piccolo depliant che presenta brevemente i contenuti della nostra fede sull'AL DI LA'.

Si parla di **GIUDIZIO personale ed universale**, di scelta totale e definitiva, che può essere dell'**inferno**, ma soprattutto di **PARADISO**, passando facilmente per il **Purgatorio**. Sono verità che sembrano essere state del tutto dimenticate, e che sono il fondamento della nostra fede e di ogni proposta religiosa.

Troppo spesso riflettiamo su questa vocazione – la vita eterna – quando ci arriviamo molto vicino, e ci manca il tempo per un'adeguata preparazione.

In passato imparavamo che **“Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e **goderlo per sempre in Paradiso**”.**

Nei Vangeli Gesù parla molto spesso di “vita eterna”, e ricorda a tutti che Lui si è fatto uomo ed è morto in croce per “salvarci”, cioè per donarci il Paradiso, la gioia senza fine, che proviene dalla visione e dal vivere per sempre con Dio e in Dio. È il dono più grande che Dio vuole fare ad ogni persona, è il più prezioso, l'unico necessario, per il quale si deve rinunciare a qualsiasi altra proposta, fosse anche il mondo intero, oppure la salute e l'integrità fisica.

Questa vita ultraterrena ha alcune caratteristiche su cui si dovrebbe meditare:

1. **È eterna.** Non riusciamo a capire questo dato, perché immersi nel tempo, incapaci di viverci fuori. Ci aiuti il pensiero che mille, centomila anni sono nulla di fronte all'eterno.

2. **È definitiva**, proprio perché eterna. O con Dio o contro Dio per sempre e con tutta la nostra persona. Inferno vuoto? Mah, sembra improbabile.

3. **La gioia** – o la sofferenza – è in proporzione alla nostra capacità di goderla o di rifiutarla. Questa capacità si acquista nel tempo, prima di morire con opere buone, con l'amore verso Dio e il prossimo. Un esempio semplice di questa verità: Dio ci vuole riempire di gioia, ma il recipiente ce lo costruiamo in questa vita. Allora Dio riempirà il calice di 1000 litri di un santo – e sarà pienamente felice – e quello di 10 cl. di chi si converte all'ultimo momento, e sarà pure lui pienamente felice.

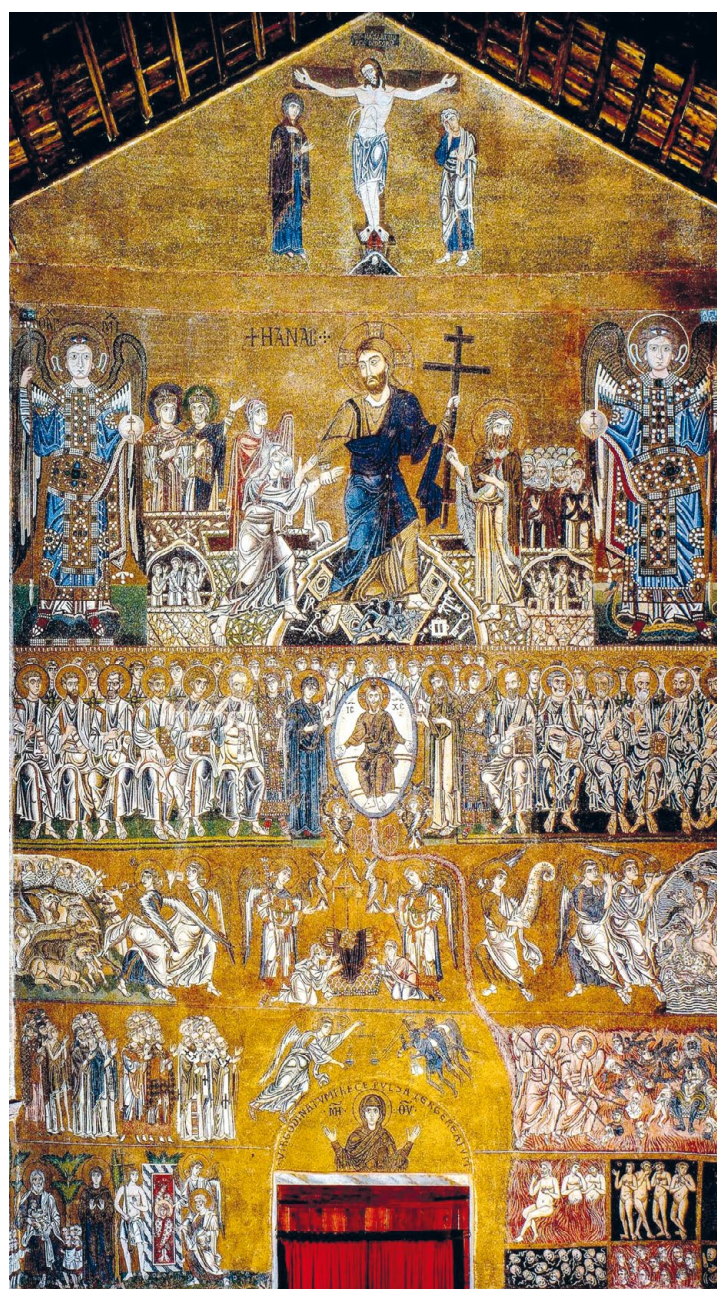
4. Questo premio dona **al nostro tempo, ai nostri giorni un valore immenso**, perché lo rende prezioso costruttore di eternità.

5. Alla luce dell'eterno tutto acquista un valore ben diverso da come la nostra società sta vivendo. Invece del fare, vale molto più l'essere. Ogni persona riceve una dignità ed una missione unica. Gli scarti dell'umanità sono i privilegiati da Dio; la sofferenza è un tesoro per Dio e solo Lui ne sa fare buon uso.

6. Se Dio è Amore, noi siamo i primi ad essere amati da Chi non ha limiti.

C'è una simpatica serie di vignette, che rappresenta la vita di ogni persona: 1. Da piccoli: troppo piccini per dare tempo a Dio; 2. Da ragazzi: ancora immaturi per dare tempo a Dio; 3. Da giovani: troppo innamorati per dare tempo a Dio; 4. Da adulti: troppo indaffarati per dare tempo a Dio; 5. Da anziani: adesso sì che si può dare tempo a Dio, ma... non c'è più tempo!

La nostra gente non riflette



Chiesa di S. Maria Assunta al Torcello - VE.

su queste profonde, umane e divine verità perché non va più a Messa!

Andare a Messa è non solo credere, ma ancor più celebrare queste verità.

La Messa è il ponte tra il tempo e l'eterno; è il mistero di un Dio che oggi incontro sotto piccoli segni tangibili, (il pane, la comunità...) e che dà forza alla dimensione spirituale che sussiste in ogni persona.

Qualcuno si azzarda a sostenere che dopo la morte non c'è nulla. Povero cieco, il tuo orgoglio ti impedisce di vedere oltre il tuo naso, ti chiude all'evidenza, ma soprattutto alla bellezza.

Dopo la morte c'è il mistero incomprensibile umanamente, ma verità, anzi LA verità, c'è Dio, il Dio vivente, che in Cristo ci ricorda essere PADRE.

Don Renato

VITA DELLA COMUNITÀ

Giornata della Vita e generosità di Colle



Grazie a tutti i volontari che hanno distribuito le primule e a tutti coloro che sostengono con le loro piccole e grandi donazioni le opere di solidarietà per la vita nascente. Buona vita a tutti! Per la giornata della vita, 1 Febbraio 2026 il ricavato è stato di 350€.

Il ricavato delle offerte del rinfresco di S.Lucia del 13 dicembre 2025 è stato di 670€ di cui €300 sono stati destinati per Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti sezione Belluno e i rimanenti 370€ al Centro Aiuto alla Vita, movimento per la Vita di Belluno.

Il ricavato del “Bondi e Bon an” e della visita dei Re Magi per le case è stato di 312 euro, importo che è stato donato all’Associazione Yolandre per progetti di aiuto ai bambini e alle famiglie del Madagascar.



Bondi e Bon An augurà dai toscac a noni e malai.



I Re Magi i é peai via con la stela cometa e i é jui a ciatà i toscac nte le cese.

Pompieri di Colle S. Lucia

Tra la fine del 2025 e l’inizio del 2026 tre nuovi giovani volontari si sono finalmente aggiunti alla sezione operativa del Distaccamento di Colle. Callegari Fabio, Pallabazzer Davide e Masarei Diego hanno infatti superato con esito positivo il corso di 120 ore per nuovi volontari organizzato dal Comando di Belluno.

Verso l’autunno 2026: 125 anni di storia

Mentre si guarda al futuro con i nuovi ingressi, il Distaccamento non dimentica le proprie radici. È già partita la macchina organizzativa per i festeggiamenti per il 125° anniversario di fondazione. Questo traguardo non sarà solo una ricorrenza interna, ma un momento di festa per tutta la



comunità. Oltre un secolo di storia, iniziato nel lontano 1901, che ha visto generazioni di volontari alternarsi per proteggere il territorio. Questa festa promette di essere un omaggio alla memoria storica e un ringraziamento collettivo a chi oggi come ieri ha fatto parte della nostra realtà.

Vogliamo ringraziare chi ha acquistato i nostri calendari 2026 e tutti quelli che hanno donato il 5x1000 alla nostra Associazione, con il ricavato di queste offerte verranno acquistate attrezzature per arricchire le dotazioni dei nostri mezzi e della nostra sede.

Rinnoviamo ancora per chi ne ha piacere l’invito a donare il 5x1000 alla nostra associazione tramite il C.F. 93048750256.

Mascorada a Col



Domenia ai 08 de febraro ntel zen-
tro del pais da Col s' à binà cotanta
jent per la mascorada de Carneval. N bel
daremesdi in alegria con granc e tosac

mascorai, con la operazion del vege e i
mateamenc per chi picui e tant de bon da
beve e da rusti per stà auna.
N gramarzé a la Union dei Ladign da

Col, al Istitut cultural ladin Cesa de Jan e
a dute le associaziogn e i volontari che à
deidà apede per l suzes de chesta bela
manifestazion!



GENEROSITÀ DI COLLE

Masocco Federico, Costa Maryen, Dariz Rosetta, Co-
dalonga Riccardo, Bonifacio Silvano, Groppa Ivan, Del
Zenero Elena, Kolaj, Chizzali Eligio, Agostini Federico,
Dariz Giampaolo, Pianezze Dario, Masarei Pierangelo,
Deltedesco Rita e Nadia, Agostini Mercedes - Troi Sera-
fino - Masarei Lucia - Agostini Lorenzo – Cordella Luigi
e De Pellegrin Lorella - Dariz Silvano - Rudiferia Mirko
e Colcuc Francesca - Agostini Bruno e Alex – Battistella
Sergio e Chizzali Grazia - Sief Alberto - Murer Gianluca
- Brancalone Renzo e Pezzei Maria Cecilia - Somma-
villa Lucia - Frena Carlo..

**Ricordo l'IBAN della Parrocchia
di Colle Santa Lucia, per chi volesse donare
con un bonifico bancario:
IT36G 0200861 0000 0000 3993901
Unicredit Banca**

Nozze d'Oro



**Il 24.04.2026 Vian Santa e Masocco Federico
festeggiano le loro nozze d'oro. Congratulazioni
alla coppia!**

**24.04.1976 – 24.04.2026:
L'amore non ha un'età
quando si rinnova sempre**



ATTUALITÀ - SUZEDE NTA COL

NOTIZIE DAL COMUNE

Si avvia alla conclusione, dopo quasi 6 anni, il percorso amministrativo della lista “Auna per Col” e nasce dunque spontanea l'occasione per ricordare parte di quanto fatto per la comunità collese in questi anni.

Dal 2020 al 2025 l'impegno amministrativo è stato importante, con la deliberazione di ben 345 atti in consiglio comunale e 572 in giunta. L'impegno quotidiano della giunta e del consiglio ha permesso di portare avanti numerose, importanti ed interessanti progettualità, anche se non tutte sono state ancora interamente portate a termine.

Tra le più importanti ricordiamo la gestione e realizzazione delle opere relative ai “finanziamenti Vaia” per un totale di 4.321.000 euro: nello specifico si è provveduto ad adeguare e migliorare i piani viabili di alcune strade silvopastorali per poter garantire l'esbosco del legname, la messa sicurezza alcuni tratti di viabilità comunale (nello specifico Rovei, Canazei e Colcuc) e la sistemazione di gran parte dell'alveo del Rio Pavia.

Nelle diverse annualità sono state realizzate opere di manutenzione e adeguamento della viabilità comunale mediante lavori di messa in sicurezza dei versanti, consolidamento della sede stradale, allargamento e asfaltatura presso Canazei-Tie 2023, Pont 2023, Rucavà di Sotto 2024, Pian di Sotto 2024, Magazzini comunali 2024, Colcuc 2022-2025, Costalta 2023-2025; Canazei – La Foppa 2025.



Sempre in ambito di viabilità pubblica è stato allargato ed adeguato il bivio per Riz, mentre lungo la SP. 251 nel 2024 è stato allargato il bivio di accesso alla frazione di Colcuc, nel 2022 è stato realizzato un parcheggio pubblico a Pont e a Canazei e nel 2024 a Clevazza.

Relativamente agli acquedotti, anche grazie al cofinanziamento al 50 % delle opere nel 2022 è stato realizzato in collaborazione con SIB il prolungamento dell'acquedotto comunale fino a Colcuc, nel 2024 è stata sostituita la linea dell'acquedotto a servizio dell'intera frazione Rucavà, nel 2025 è stato infine sostituito un tratto di acquedotto in loc. Pianaz.

Si avviano a conclusione anche i lavori per la realizzazione della “Fognatura Villagrande Sud”, a carico di SIB: l'opera prevede la realizzazione di un nuovo tratto di fognatura pubblica a servizio dell'abitato situato sul lato sud della

frazione di Villagrande al fine di consentire il collegamento degli scarichi fognari di questa parte dell'abitato alla fognatura esistente. Si prevede il collegamento alla rete fognaria esistente di tutti gli scarichi mediante l'installazione di una unica stazione di sollevamento posizionata in area idonea ed accessibile con automezzi per le operazioni periodiche di manutenzione e pulizia.

Anche l'illuminazione pubblica è stata oggetto di interventi continui volti alla sostituzione ed implementazione dei punti luce comunali, alla messa in opera di nuovi proiettori stradali e lanterne a led conseguendo un dimezzamento del consumo di energia elettrica a pari prestazione di illuminazione.

Nel corso del 2025 è stato realizzato un nuovo impianto di videosorveglianza comunale: grazie al contributo del Ministero ed a risorse proprie

di bilancio sono state posizionate 9 telecamere di controllo (alcune anche leggi targa) a Rucavà, Villagrande, presso la chiesa, Pian, Bacalin, Zarnadoi e Piezza al fine di controllare le vie di accesso ed interne al comune in accordo con la Prefettura di Belluno e delle Forze dell'Ordine preposte.

Sono stati realizzati i lavori di adeguamento dell'ill. pubblica comunale per consentire l'installazione dei defibrillatori (ca 5.000 euro) oltre all'acquisto di uno di questi tramite un contributo di 3.000 euro alla Croce Bianca Colle S. Lucia.

Sono stati annualmente confermati i contributi per sostenere le attività sportive (sci discesa, fondo, biathlon) e le spese di viaggio dei nostri ragazzi ed è stato introdotto un nuovo contributo a sostegno dei nuovi nati. Sono state aiutate altre piccole realtà associative del territorio e contribuito al restauro della Chiesetta Madonna della Salute a Pian con 6.000 euro.

L'addizionale IRPEF è stata ridotta allo 0,7% ed introdotta una fascia di esenzione fino a 12.000 euro.

Per quanto riguarda l'urbanistica:

1. Ad inizio mandato è stata recepita con D.C.C. n. 41/2020 la normativa Regionale sul contenimento del Consumo del Suolo approvando una specifica Variante al Piano Regolatore Generale, conseguentemente con D.C.C. n. 19/2021 è stata approvata la prima delle Varianti Verdi con riclassificazione delle aree edificabili che





saranno riproposte e approvate di anno in anno.

2. Parimenti con D.C.C. n. 31/2021 è stato approvato il nuovo Regolamento edilizio comunale che poi è stato oggetto della 1a variante "giugno 2024" approvata con DCC 30/2024.

3. A seguito di un lungo iter di concertazione e redazione, dovuto anche alle conseguenze sul territorio della tempesta Vaia che ha richiesto integrazioni, è stato approvato il P.A.T.I. "Alto Agordino – Dolomiti" con i comuni di Alleghe (capofila), Selva di Cadore, Rocca Pietore e Livinallongo del Col di Lana.

4. Con D.C.C. n. 22/2022 è stato approvato il Documento Programmatico preliminare detto anche "Documento del Sindaco" avviando così il procedimento per il nuovo Piano degli Interventi, successivamente con DCC 27/2022 sono state approvate le modalità per l'applicazione della perequazione urbanistica, e con DCC 03/2024 approvata la Variante 2 al Piano Regolatore Generale 1992-94 e infine a seguito di un periodo di oltre 12 mesi di concertazione del nuovo strumento urbanistico con possibilità di presentare osservazioni e proposte da parte dei soggetti privati interessati con DCC 11/2024 è stato adottato il nuovo Piano degli Interventi che, a seguito dell'esame delle osservazioni pervenute, è stato approvato definitivamente con DCC 29/2024 e a seguito di pubblicazione vigente dal 18 luglio 2024.

L'attività politico-amministrativa relativa al patrimonio ha visto invece:

1. L'acquisizione nel corso del 2026 di una parte della "Casa Piazza", presso la frazione di Villagrande: il relativo progetto di recupero verrà definito dalla nuova amministrazione.

2. Il completamento presso gli ex magazzini comunali al piano primo e l'ampliamento al piano terra di alcuni locali poi destinati in comodato alla Croce Bianca, Pompieri ed al gruppo comunale di Protezione Civile. Anche le facciate sono state rinnovate per dare il giusto decoro alle sedi associative.

3. Il restauro e la sostituzione nel corso del 2025 di alcuni serramenti presso la Cesa de Jan grazie ad un contributo ministeriale sull'efficientamento energetico al fine di garantire migliori condizioni di lavoro ai dipendenti dell'Istitut cultural ladin Cesa de Jan.

4. La canalizzazione delle acque presso il cimitero e la realizzazione di nuovo ingresso con cubetti in porfido nei

pressi della chiesa parrocchiale, in seguito al rinnovo della convenzione con la Parrocchia di S. Lucia per la gestione del Cimitero, nel 2024.

5. Il Centro Visite Miniere del Fursil è stato dotato dell'impianto elettrico, di illuminazione ed idrotermosanitario, è stata completata la centrale termica a pellet con impianto di cogenerazione a gpl e l'impianto di riscaldamento. Sono inoltre stati messi in opera gli arredi di cucina, bar e sala riunioni.

La galleria Breda è stata dotata di impianto di illuminazione e rotaie, è stato eseguito il collaudo del locomotore e vagoni fino alla stazione di arrivo. La galleria è stata ampliata nel suo ambito visitabile mediante specifici interventi di messa in sicurezza strutturale.

6. Il taglio ed alienazione, in accordo con il comune di Livinallongo, del legname bostricato dei comuni tra le frazioni di Colcuc e Larzonei nell'inverno '24/'25.

7. Con DCC 15/2024 è stato approvato in linea tecnica il progetto di Ristrutturazione globale messa in sicurezza e adeguamento sismico dell'edificio municipale in variante al PRG/PI. Il progetto prevede, qualora vengano reperite le necessarie risorse, la demolizione e ricostruzione dell'intero complesso al fine di valorizzare al meglio la cubatura esistente, garantire ed implementare i servizi esistenti.

8. La concessione dell'eco-

centro comunale a titolo gratuito all'Unione Montana Agordina nell'ottica di un programma di adeguamento e messa a norma con fondi FCC di area vasta.

9. La sostituzione della vetusta auto servizio (Jeep) con una Dacia Duster usata per un tot. di 23.000 euro.

Numerose sono infine le opere già finanziate ed in parte appaltate che verranno portate a compimento nell'arco del 2026/27, in particolare:

1. Lavori per 156.000 euro relativi alla messa in sicurezza ed allargamento di alcuni tratti della strada che porta alla frazione di Posalz.

2. Lavori per 95.000 euro per la messa in sicurezza della strada di Codalonga.

3. Lavori per 27.000 euro per la manutenzione straordinaria dell'impianto di trasmissione al Passo Giau.

4. Asfalti per ca 168.000 euro presso le frazioni di Pezzei, Varazza, Costalta, Canazei e Sopradaz.

5. Completamento dell'area museale del Fursil con realizzazione della fognatura a servizio del centro visite, realizzazione del nuovo bivio per Ru/Pont Costalta, sistemazione degli spazi esterni in loc. Zarnadoi, realizzazione della passerella e torre Derrick, completamento delle opere interne in galleria.

6. Realizzazione di un nuovo tratto di marciapiede a lato della sp. 251, verso la loc. La Pavia grazie ad un contributo reperito dal comune a valere sui fondi delle Aree Interne per un tot. di 216.000 euro.

7. Acquisizione di alcuni locali della Cesa de Jan, restauro e ripristino degli anditi interni con fondi FCC.

Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione costante tra amministratori e dipendenti comunali, nonostante parte di questi siano stati nel corso degli ultimi anni validamente sostituiti in seguito a quiescenze, e trasferimenti.

Molto è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare: rimangono aperti temi importanti quali l'aiuto ai nostri giovani e famiglie nel cercare e costruire casa a Colle, lo sviluppo e la valorizzazione del Passo Giau, il recupero dell'edificio Enro-



sadira, i nuovi collegamenti intervallivi, il proseguimento dell'iter referendario, la realizzazione di nuovi parcheggi pubblici, il completamento della viabilità interna a Rucavà... solo per citarne alcuni tra i più importanti.

Amministrare significa dunque come visto programmare ed avere una visione di lungo periodo del nostro Paese, ma anche essere consapevoli di dover affrontare la quotidianità e le problematiche stringenti. Nel nostro piccolo ricordiamo Vaia, il Covid, l'incendio a Canazei nel 2021. Situazioni non prevedibili che sono state comunque affrontate in prima battuta da questa amministrazione comunale per dare risposte immediate, concrete e di supporto alla cittadinanza.

Amministrare significa inol-



tre saper interpretare le sfide che proiettano la nostra comunità collese in relazione ad una società in continuo cambiamento, ad una tecnologia dirompente, ad una visione della vita sempre più individualistica e meno propensa ad aiutare incondizionatamente il prossimo.

Amministrare significa infine voler essere comunità e saper

interpretare al meglio il nostro essere ladini, popolo di confine spesso schernito per le sue peculiarità, ma con grandi prospettive di sviluppo per chi ne sappia cogliere le reali potenzialità.

Desidero infine ringraziare in primis il sindaco Paolo Frena per l'incessante impegno verso il ruolo ricoperto,

per la correttezza istituzionale dimostrata e per aver saputo sostenere una dialettica politica senza remore alcuna. Il secondo ringraziamento va ai consiglieri di maggioranza e minoranza che hanno saputo interpretare, ognuno secondo le proprie capacità, al meglio il proprio mandato elettorale.

Un ultimo ringraziamento va alla cittadinanza tutta per aver supportato, anche se magari non sempre condiviso appieno, l'attività istituzionale proposta.

Auguro a quanti decideranno di perseguire l'impegno civile di saper interpretare con convinzione e dedizione il proprio ruolo, nella consapevolezza che questa nostra Comunità ladina ha ancora molto da dire.

AD MAIORA SEMPER!

*Il vicesindaco
Carlo Agostini*

Una lettera

Pubblichiamo con piacere il ricordo di Meda Marina che ci hanno inviato due ospiti da Colle che ormai da decenni frequentano il paese. Meda Marina il prossimo agosto avrebbe compiuto 100 anni, quasi un secolo di vita che lei ha vissuto e in cui ha visto cambiare totalmente il nostro piccolo paese. In suo ricordo vi lasciamo leggere questa lettera”.

Caronno Varesino, 14 gennaio 2026

Cara Marina ci mancherai molto! Ci sono persone che ti entrano nel cuore già al primo incontro e lì rimangono per sempre, fino a quando la mente custodirà il loro ricordo.

Ho ancora davanti a me i suoi occhi così penetranti che ti trapassavano l'anima. La sua arguta e sagace intelligenza, che traspariva dallo sguardo, e la sua lucida memoria hanno resistito, fino alla fine, all'inevitabile trascorrere degli anni.

Ha conosciuto tante persone che sono transitate per vacanze estive ed invernali nei suoi appartamenti, e nessuna è rimasta indifferente alla sua personalità. Alcune di queste persone, negli anni, sono diventate veri amici e con lei hanno condiviso spesso gioie e dolori della loro vita. Ambrogio ed io ci riteniamo parte di questo gruppo, anzi per noi era qualcosa di più: abbiamo sempre avuto un affetto speciale per lei, per noi era e rimarrà una persona di famiglia.

Come dimenticare la sua calda e affettuosa accoglienza. Non ci faceva mai mancare al nostro arrivo, nella sua calda cucina di casa, un dolce tipico: strudel, krapfen... e quando, per il peso degli anni, non è più riuscita a preparare questa dolce sorpresa, ha passato il compito ad uno dei suoi figli.

Lavoratrice instancabile, donna di montagna, esile di corporatura ma fortissima

nello spirito, con valori solidi e concreti. Ha cresciuto cinque figli con l'esempio e la dedizione amorevole che solo una madre sa concretizzare. Ha lavorato duramente fin da piccola: nei prati a fare fieno, nei boschi a raccogliere legna, nella stalla a mungere mucche, in casa e in cucina. Ha accudito con amore un marito, anche lui gran esempio di dedizione al lavoro duro di montagna, fino al giorno in cui si è addormentato per sempre seduto sul muretto di casa, appoggiato alla pala, in mezzo ad un paesaggio fatato ammantato di neve.

Ha attraversato con dignità e compostezza uno dei dolori più grandi e laceranti che toccano a una madre: la perdita di un figlio.

I suoi racconti di vita erano straordinari; aveva la capacità di caratterizzare i personaggi così bene che ti sembrava di averli davanti e di rivivere la scena. Ha scritto poesie dialettali bellissime che per fortuna non sono andate perse ma, al contrario, sono state riunite in una raccolta dall'amore dei suoi cari. Uno dei nostri ricordi più dolci è lei, sul terrazzo del Piezza, che legge la poesia in dialetto che ci ha dedicato per il nostro matrimonio, con la traduzione simultanea di Agostino per gli "invitati stranieri".

Donna di tradizioni ladine, non ha mai perso le sue origini ma non ha mai rinnegato la modernità, adattandosi ai cam-



bamenti dei tempi e della società. Molto religiosa, non è mai mancata, finché ha potuto andarci, alla Santa Messa della domenica. Amava la sua chiesa, che vedeva ogni mattina al risveglio dalla finestra della cucina, sveltare bianca nella parte alta del paese, su una sorta di prua protesa nella valle chiusa dallo stupendo Monte Pelmo.

Per noi Marina resta il simbolo e la rappresentante principale di Colle Santa Lucia, paese molto bello e suggestivo delle Dolomiti Bellunesi che noi amiamo come una seconda casa. Marina riposa nel piccolo cimitero ladino intorno alla chiesa e ogni giorno gode di un paesaggio magnifico in tutte le stagioni, dello spettacolo dell'enrosadira sul Pelmo e sul Civetta; ma soprattutto continuerà a vegliare sulle sue figlie, sui figli, i nipoti e i pronipoti che l'hanno tanto amata e continueranno a farlo nel suo ricordo.

Cari amici Annalisa, Carla, Paolo e Agostino, con questo ricordo di vostra madre, non potendo partecipare al suo funerale, vogliamo esprimere il nostro affetto per voi e stringervi in un forte abbraccio in questo momento di dolore e profonda tristezza per la scomparsa di una persona davvero speciale: "Marina di Colle".

Isabella e Ambrogio

Un pensiero per tre zii speciali

Zio Piero, da tanti conosciuto come “Piero Leitner o Piero Posel”, uno zio dedito al lavoro e alla famiglia.

I miei ricordi più chiari sono i racconti delle sue esperienze lavorative sugli impianti in varie località italiane, da cui tornava sempre sorridente nei fine settimana e si dedicava alle sue donne di famiglia.

Mi ricordo la sua presenza i pomeriggi domenicali quando veniva a Pezzei a trovare la nonna con la zia e le cugine, sempre sorridente e scherzoso.

Stare fermo mai, sempre in attività anche dopo essere andato in pensione su e giù per scale a potar alberi sistemare para nevi e mantenere sempre in sesto il tuo fienile, la tua casa.

Dei brutti momenti negli ultimi anni lo avevano reso fragile, Vaia in primis esperienza vissuta con la zia, le figlie e la nipote, nella sua casa che aveva avuto dei danni dal forte vento.

Successivamente la dipartita della zia Gabriella che tanto aveva amato.

Beb ora finalmente la pace

lo ha raggiunto e potrà trascorrere il suo tempo con quanti ha amato e che lo hanno preceduto. Ciao zio te voi ben.

Zia Elisa, zia acquisita in realtà la moglie di Arturo Spadari, zio di Lino, una donna forte e gioviale a cui non è stato difficile affezionarmi, sempre di buon umore, con una grande capacità di ascoltare e dialogare.

Rimasta vedova dopo pochissimi anni di matrimonio, ha cresciuto le due figlie con amore e tenacia per permettergli di raggiungere i loro obiettivi della vita.

Mi ha insegnato che i rapporti umani vanno coltivati e mantenuti, perché non serve essere sempre presenti, ma quando possibile il riuscire a trovarsi per trascorre ore o giorni assieme è il regalo più grande che ci si possa fare. Per questo sarà mio compito mantenere vivo questo insegnamento e tramandarlo ai miei figli, affinché il legame con i cugini non venga mai a mancare. Ciao zia brindo con la coca cola.

Zia Maria, una zia sempre presente nella mia vita fin da piccola, indimenticabile il suo guardaroba che teneva a casa dei nonni, le scarpe rosse col tacco quante volte le abbiamo indossare da bambine la domenica pomeriggio io e le mie cugine, per giocare a principesse...

I suoi manicaretti, piatti speciali fatti con cura e di una bontà infinita, quando poteva invitava i famigliari per aver compagnia, per poter trascorrere del tempo assieme e per confrontarsi con noi per suoi dubbi.

Spesso la salute ha fatto degli scherzi da cui si è sempre ripresa, forse anche per questo alle volte sembrava che si lamentasse per ogni minima sciocchezza.

Spesso generosa, e accorta nell'acquisto di abbigliamento che le piaceva, come per tanti oggetti di abbellimento in casa.

Un desiderio ci hai confidato e siamo riusciti ad esaudirlo, quello di poter riposare con i tuoi genitori, ecco ora ci sei e da lì potrai controllare quello che faremo noi. Grazie Zia rimarrai sempre nel cuore.



La cosa che accomuna tutti e tre è la vita fatta di lavoro, e l'attaccamento alla famiglia e al proprio territorio. Grazie.

Ilaria

COMUNITÀ IN CAMMINO

NELLA PACE DEL SIGNORE



Chizzali Maria Maddalena (Pian) – Nata a Colle Santa Lucia il 02.12.1928 e deceduta il 28.10.2025. Vedova di Masarei Albino, madre di quattro figli.



Lezuo Marina (Pian) – Nata a Colle Santa Lucia il 08.08.1926 e ivi deceduta il 12.01.2026. Vedova di Frena Luigi, madre di cinque figli, di cui uno deceduto.



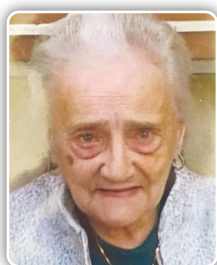
Agostini Pietro (Rucavà) – Nato a Colle Santa Lucia il 12.08.1935 e deceduto a Villa San Giuseppe (Livinallongo) il 12.03.2026. Vedovo di Chizzali Gabriella, padre di tre figli di cui uno deceduto.



Vallazza Maria Stella "Paola" – Nata a Colle Santa Lucia il 09.07.1937 e deceduta il 26.09.2025. Vedova, madre di un figlio.



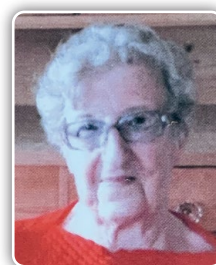
Dell'Andrea Arturo (Asiago) – Nato a Colle Santa Lucia il 12.08.1939 e deceduto a Asiago (VI) il 20.12.2025. Vedovo di Bertoncetto Olimpia.



Masarei Maria Livia – Nata a Colle Santa Lucia il 23.12.1929 e deceduta il 24.02.2026. Madre di due figli.



Bertagnolli Elisabetta (Merano) – Nata il 15.12.1941 e deceduta il 17.03.2026. Vedova di Spadari Arturo, madre di due figlie.



Chizzali Annamaria (Selva di Cadore) – Nata a Colle Santa Lucia il 23.07.1944 e deceduta il 24.03.2026. Vedova di Bonifacio Adriano.

STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

L'angolo dei ricordi



LA FOTO CONOSCIUTA

Andraz, seconda metà degli anni '60. Un momento di relax: al riparo dal vento e al tepore del sole, sedute sulla soglia di casa, si lavora a maglia e si chiacchiera.

Da sinistra: **Favai Ilda** (moglie di Costa Paolo "de Nino"), **Delazer Angelina** "de la la" e **Costa Maria Notburga** "Purghele de Minis".

(Foto: Nagler Valerio)

LA FOTO STORICA

A completamento della storia pubblicata nel numero precedente, dedicata alla visita del Vescovo mons. Maffeo Dicoli a Costa di Ornella, abbiamo ricevuto questa bellissima fotografia che lo ritrae proprio durante quell'incontro, accanto alla nonna **Caterina Crepaz "Turca"** (vedova di Felice Crepaz "Batol") e ai **familiari**. Un'immagine che restituisce in modo ancora più vivo la semplicità e l'umanità di quel momento, custodito con affetto nella memoria di chi l'ha vissuto.

Ringraziamo di cuore Irene Crepaz, nipote della nonna Caterina, per aver voluto condividere con tutta la comunità questo prezioso ricordo.



LA FOTO SCONOSCIUTA



DAL CASSETTO DEI RICORDI

Ogni fotografia custodisce una storia, un volto, un momento che merita di non andare perduto.

Il nostro bollettino, che da oltre sessant'anni accompagna la vita della comunità, è anche un piccolo archivio della memoria collettiva: pagina dopo pagina, conserva ricordi che diventano patrimonio di tutti.

Per questo invitiamo chi lo desidera a condividere fotografie, documenti o testimonianze del passato: pubblicarli significa, in qualche modo, renderli "immortali" e consegnarli alle generazioni future.

Storie da nzacan

di Antonietta Crepaz "Pecula"

Tra calamaio e AI

Passaggio dal naturale all'artificiale

Un tempo, all'inizio della scuola, imparavamo a gestire lo spazio sul quaderno e a muovere la matita disegnando aste e tondi che dovevano confinare con i margini dei quadretti. Ricordo che lo trovavo un esercizio noioso, perché ero impaziente d'imparare a scrivere con le lettere dell'alfabeto vere. Ora mi rendo conto di quanto le nostre mani avessero bisogno di quel minuzioso esercizio: eravamo abituati a usarle nel gioco all'aria aperta e aiutando i genitori nei lavori di campagna.

Con il trascorrere del tempo imparavamo a comporre le parole in corsivo, con le lettere maiuscole e minuscole, e scoprivamo che libri e giornali erano stampati in stampatello. Occorreva gran parte della prima elementare per memorizzare tutto e trasferirlo sulle pagine, per comporre i pensierini e imparare a leggere. Studiavamo le poesie a memoria e, scoprendo i numeri, passavamo alle operazioni; ma sono volati gli anni prima di portare davvero gli insegnamenti della scuola nella vita quotidiana.

Eravamo abituati a parlare in ladino, lingua molto bella e ricca di sfumature ma quasi priva di doppie; così, nello scrivere, spesso dovevamo avvalerci del vocabolario e, per la traduzione, chiedere a chi l'italiano già lo conosceva. Erano esercizi importanti, che aiutavano a sviluppare conoscenza e memoria.

Nei primi anni di scuola usavamo la penna con il pennino e l'inchiostro nel calamaio: inizialmente non era facile attingerne la giusta quantità per non fare macchie, ma man mano che si progrediva diventava più semplice. Solo verso la quarta o la quinta ci era concesso usare la penna stilografica: bastava cambiare la cartuccia e l'inchiostro scendeva da solo. La vera conquista arrivava alle medie: finalmente potevamo impugnare la tanto ambita penna biro, che scorreva liscia sul foglio senza far impuntare il pennino! Erano passi graduali, nei quali cresceva la manualità fine, insieme alla conoscenza e alla gestione degli spazi.

Da allora il tempo è trascorso molto veloce: dalla scrittura manuale siamo passati ai tasti del computer e del cellulare. La bella copia in corsivo è diventata solo un ricordo, i conti si fanno con la calcolatrice o digitando i numeri sul telefonino, e per il significato o i sinonimi delle parole ci aiuta Google.



È pur vero che anche il lavoro è cambiato, richiedendo tempi sempre più stretti e rapidi, e questi strumenti agevolano la ricerca e lo svolgimento delle attività.

Per velocizzare il tutto è arrivata lei: l'AI, l'intelligenza artificiale. Spesso ci chiediamo a cosa porterà. La guardiamo con diffidenza, sperando che resti un aiuto e non venga usata per addormentare il pensiero e la creatività, portando a una "S.N.": stupidità naturale.

Io, in una notte insonne, ne ho approfittato e le ho chiesto: "Quante zampe ha il coleottero?"

Mi ha risposto, un po' seccata: "Sei zampe, tre paia attaccate al torace... e sono le quattro del mattino!"

Forse del tutto artificiale non è, visto che aveva bisogno di dormire anche lei!

Na gran fadia la scola

Na gran fadia
sté chiec sentei
per ore pro nen bánchez
che de vèrt l no n ava l pre
ma na breia ntenta e smarida.

Na gran fadia scrive
ntei cuadreti senza jì fora
su nen cuaderno bel blánc,
cialé de no fè mace d'incloster
per no rué n castigo
davò la lavagna
o sbujé l sfói a le scancelé.

Sonva usei a sté defora
ride, core, craiè, tomé,
se sburié i jenogli, braglè
levé su e tourné a se matié.

Sta gran fadia
l'é vegnuda bona
cánche on capì che:
i conc i jiva ben
per no ester mbroiei,
col scrive i eva plu damprò
amisc e parenc,
e a lieje se jiva dalonc
ence se sonva sentei nte stua.

Strumenti che cambiano, gesti che restano

Nel tempo cambiano gli strumenti, ma non i bisogni: comunicare, capire, ricordare. A cambiare, forse, è anche il modo in cui viviamo questi gesti.

Un tempo

Scrivere a mano, con penna e calamaio: la mano seguiva il pensiero, con lentezza

Oggi

Scrivere su tastiera o telefono: il pensiero scorre insieme ai tasti

Un tempo

Fare i conti a mente o su carta: richiedeva attenzione e passaggi

Oggi

Usare calcolatrice o strumenti digitali: il risultato è immediato

Un tempo

Cercare parole sul vocabolario: servivano pazienza e memoria

Oggi

Trovare significati e sinonimi online: le risposte arrivano subito

Un tempo

Chiedere spiegazioni a insegnanti o conoscenti: il sapere passava dal confronto

Oggi

Interrogare motori di ricerca e programmi intelligenti: le risposte sono già pronte

La differenza non sta solo nei mezzi, ma nel tempo e nell'attenzione che scegliamo di dedicare.

L'ultima cajarina da Ciastel

Correva l'estate dell'anno **1959** e nella frazione di Castello fremevano le attività agricole e zootecniche, animate dai residenti e dai transumanti delle frazioni di Salesei e Andraz. Come ogni anno, alla metà di giugno, alcune famiglie contadine di Salesei e di Andraz portavano a Castello, in alpeggio, le vacche da latte e il bestiame giovane per il pascolo estivo.

Ogni famiglia (erano una decina) aveva una propria stalla dove ricoverare gli animali e una casera dove le maestranze potevano alloggiare. È da rimarcare come questo tipo di transumanza fosse una peculiarità all'interno del Comune di Fodom, derivata dal fatto che tali famiglie avevano i diritti di pascolo e una buona parte dei prati localizzati proprio nell'area di Castello.

Tra queste maestranze spiccava la figura della **cajarina**, incaricata della gestione del bestiame al mattino e alla sera, al rientro dal pascolo. Di solito le *cajarine* erano giovani ragazze delle famiglie proprietarie degli animali, che durante il periodo estivo operavano a Castello per dedicarsi alla gestione del bestiame. La famiglia Dalvit era fra queste.

Siamo nella piccola borgata di **Bolago**, in Comune di Sedico, dove abbiamo il piacere di incontrare la signora **Emma Dalvit**, una delle ultime *cajarine* di Castello. Aveva 12 anni quando è stata inviata a Castello per governare le vacche da latte.

Ci racconta:

«Dovevamo alzarci verso le 5.30 del mattino per mungere gli animali, per poi portarli verso i *Coi* o lungo via *Molin*, per consegnarli al pastore, che in quel periodo era *berba Tato* (all'anagrafe Daberto Valentino), e al suo aiutante "*l visel*". La mandria era costituita dagli animali dei transumanti e da quelli dei residenti nella frazione di Castello, per un totale che, fra vacche e bestiame

Una testimonianza diretta racconta la vita dell'alpeggio a Castello negli anni Cinquanta, tra lavoro quotidiano, tradizioni e memoria della comunità fodoma.

giovane, poteva raggiungere i 70-80 capi.

Le famiglie proprietarie degli animali dovevano assicurare al pastore e al suo aiutante il pasto di mezzogiorno e quello della sera, nella misura di una giornata di pasto per ogni capo di bestiame posseduto. I pasti di mezzogiorno erano a base di *pán sèch* e un po' di formaggio o speck.

Alla sera, al ritorno dal pascolo, noi *cajarine* dovevamo trovarci allo stesso posto per riportare gli animali nelle rispettive stalle, dove generalmente trovavano un po' di fieno per concludere la giornata».

Purtroppo il lavoro non si esauriva con queste mansioni:

«Una volta terminato il governo del bestiame e gli altri lavori, in mattinata dovevamo

rientrare a Salesei per aiutare la famiglia nei lavori contadini, quindi tornare a Castello per riprendere gli animali al rientro dal pascolo. Nelle giornate di brutto tempo venivano tenuti in stalla e foraggiati con il fieno prodotto in loco.

La nostra famiglia, avendo i fienili in fondo a Castello, era più disagiata delle altre e mi ricordo che più di una volta ho dovuto scendere verso il rio Andraz per portare su a spalla (con la *fiercla*) il fieno da distribuire agli animali in stalla».

Cosa facevate del latte?

«Per un periodo, quando la latteria di Andraz era aperta, portavamo a spalla il latte fino alla strada principale, in località *Scofa*, e da lì, con un mezzo motorizzato, veniva consegnato alla latteria per



Emma Dalvit, l'ultima cajarina.

essere trasformato in formaggio. Nel periodo di chiusura della latteria eravamo noi a produrre il burro con il poco latte che si produceva a fine stagione, dando poi ai maiali il latte residuo.

Veniva utilizzata una scrematrice manuale (vedi foto) per separare la panna dal latte. Oltre alla mungitura, era a carico nostro anche la pulizia delle stalle, che consisteva nel portare il letame accumulato durante la notte in concimatura, posizionata all'esterno in prossimità delle stalle.

Non mancavano i momenti di festa: in tempi un po' precedenti ai miei, quando le *cajarine* erano molto numerose, attiravano spesso i ragazzi che salivano dalle frazioni per cantare e suonare in compagnia. Nel periodo in cui prestavo servizio eravamo rimaste in poche, perché molte famiglie o non alpeggiavano più o destinavano le vacche da latte ad altre malghe. Il mio ultimo anno è stato il 1960».

La famiglia di Emma Dalvit era una delle famiglie storiche di Fodom. Fino agli anni '60 abitava con il padre Lino a Costa di Salesei e per un periodo anche a Castello. Nel 1961 l'intera famiglia si è trasferita a Bolago, in Comune di Sedico, dove il padre Lino ha continuato l'attività di imprenditore agricolo.

Bepo Gobo



Scrematrice utilizzata a Castello negli anni 50.

Cent'anni di sci a Fodom

Lo Sci Club Arabba racconta un secolo di sport e comunità in un libro tra memoria, testimonianze e futuro dei giovani

La storia dello sci agonistico a Fodom iniziò cent'anni fa quando, il **26 dicembre 1926**, veniva fondato lo **Sci Club Col di Lana**. All'epoca si praticava esclusivamente lo sci nordico; le specialità alpine sarebbero arrivate solo dopo la Seconda guerra mondiale.

Una storia lunga, che l'associazione ha voluto mettere nero su bianco in un volume distribuito in anteprima in occasione della serata con **Luca Palla** e **Deborah Compagnoni**.

«Non potevamo non fare qualcosa per ricordare questo importante anniversario – spiega Palla, che da qualche mese è stato riconfermato alla presidenza del sodalizio insieme al direttivo formato dal vicepresidente **Giovanni Simeone** e dai consiglieri **Davide Crepaz**, **Serena Foppa**, **Simon Grones**, **Marco Padovan**, **Sandro Sotrovi**, **Sara Denicolò** e **Andrea Palla**.

«Oggi lo Sci Club Arabba ha un ruolo importante nella realtà fodoma. In inverno l'unico sport praticabile è lo sci. La nostra filosofia però è quella di non puntare tutto e solo sulle gare. Collaboriamo con entrambe le scuole sci di Arabba, che avviano i bambini allo sci e poi li passano a noi. Da lì proviamo a indirizzarli verso l'agonismo, ma senza esasperazioni. Grandi pretese non ne abbiamo. In questo senso ci siamo concentrati su un programma di preparazione atletica estiva con il nostro ex atleta **Kewin Crepaz**, utile come attività sportiva in generale per i nostri ragazzi».

Una filosofia in linea con il capitolo che il libro dedica al **SALT (Sviluppo dell'Atleta a Lungo Termine)**.

«È una sorta di direttiva per lo sci alpino che si rifà ai più recenti studi anglosassoni, nata dalla collaborazione tra la Scuola Tecnici Federali della **Federazione Italiana**

Sport Invernali e il Centro di Psicologia dello Sport e della "Prestazione Umana Umbro Marcaccioli" dell'Isef di Torino. In teoria prevede diverse fasi nell'approccio all'agonismo dei bambini, anche se in realtà è una linea guida che viene applicata solo in parte».

Secondo una statistica **Istat (2016)**, se da una parte la pratica sportiva in Italia è in crescita, dall'altra il tasso di abbandono dell'attività agonistica tra i giovani resta elevato: una contraddizione che merita più di una riflessione.

«Un'associazione sempre tenuta in grande considerazione»

La ricerca storica, corredata da numerose e spesso inedite fotografie, è stata curata dalla professoressa **Cristina Lezuo**.

«Non è stato semplice trovare documenti e notizie – racconta –. Qualcosa era stato pubblicato a suo tempo nel libro d'onore del Comune. La maggior parte delle informazioni le ho raccolte intervistando ex atleti e allenatori, in particolare quelli rimasti nell'ambito dello sci».

Dai faldoni conservati nell'archivio dello Sci Club ho potuto ricostruire diversi aspetti interessanti dell'attività e dei primi passi dell'associazione. Nel primo dopoguerra molte annotazioni, verbali e documenti venivano riportati anche sul retro di schedari e documenti che riportavano ancora i simboli del fascio. Documentavano tutto: contributi, contabilità, proteste e ogni attività organizzata.

Nel secondo dopoguerra, ad esempio, era stata organizzata una settimana di corso con atleti venuti da fuori vallata. Sempre in quegli anni lo Sci Club concedeva anche



L'attività dello Sci Club Arabba iniziò con lo sci nordico.

un contributo alle famiglie per acquistare gli sci.

Così mi sono imbattuta in un curioso episodio che ha visto protagonista mio padre, molto attivo nell'associazione. Durante una gara si era rotto uno sci e chiese il contributo per acquistarne un paio di nuovi. Dopo diverse discussioni gli era stato concesso».

Dai documenti emerge la grande considerazione che lo Sci Club ha sempre avuto da parte della comunità.

«Purtroppo – conclude Lezuo – per questioni di tempo nella stesura del libro si è dovuto fare una scelta su quali aspetti della storia dare priorità. Non siamo riusciti, ad esempio, a trovare i nomi di tutti i presidenti che si sono succeduti in questo secolo».

Così è stato dato spazio soprattutto agli ex atleti che si sono imposti ad alti livelli nello sci: **Riccardo Foppa**, nella nazionale A negli anni '80; **Rinaldo Costa**, allenatore della nazionale B femminile; **Roberto De Lazzer**, che ha dedicato una vita ad allenare le giovani promesse dello Sci Club. E poi ovviamente **Luca Palla**, che parteciperà alle Paralimpiadi di Milano-Cortina 2026».

Tra le testimonianze anche quella di **Milly Crepaz**, che partendo dalla propria esperienza racconta il rapporto tra **studio** e **impegno agonistico**.

La pubblicazione si chiude infine con una presa di posizione chiara dell'associazione a favore del **centro polisportivo** che l'amministrazione Nagler intende realizzare ad Arabba al posto del previsto centro wellness.



Una gara di sci alpino dal Burz.

DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Alpini

Torneo Kritisch

Durante la settimana di Carnevale, ovvero Giovedì Grasso 12 febbraio e Sabato Grasso 14 febbraio, in pieno clima olimpico, il Gruppo Alpini ha organizzato il consueto "Torneo di Kritisch".

Un grosso ringraziamento va innanzitutto a *Scior Pleván* don Andrea per la concessione della sala parrocchiale.

Si sono iscritte 18 coppie e ne sono uscite due serate abbastanza lunghe ma molto combattute. Al termine, dopo una vera "lotta serrata", ha prevalso la coppia **"ZAKA-JOSC"** (Sorarui Matteo e Grones Christian). Al secondo posto, ad un solo punto di distanza, **"MAURO-RAISSA"** (Crepaz Mauro e Testor Raissa), mentre al terzo posto, a quattro punti dai primi, **"SISTO-WALTER"** (Rossi Sisto e Petri Walter).

A contorno si è svolto anche



Il podio del torneo. Da sinistra: Raissa Testor e Mauro Crepaz (argento), il capogruppo con i vincitori Christian Grones e Matteo Sorarui (oro), Sisto Rossi e Walter Petri (bronzo).

il consueto **"Totokritisch"**, che con 8 risultati giusti su 9 ha visto aggiudicarsi la bafra di speck in palio Matteo Sorarui - ZAKA che, ironia della sorte, ha anche vinto il torneo in coppia con Christian IOSC.

Colgo inoltre l'occasione per ricordare che nel finesettimana del 14 e 15 marzo abbiamo proposto, a favore dell'**Asso-**

ciazione Donatori Midollo Osseo, le "Colombe Pasquali". Grazie anche alla disponibilità de **"Le nuove del Pais"** e a quanti hanno aderito alla nostra proposta, sono stati raccolti **1119 euro**, interamente devoluti all'Associazione.

Da parte mia: **GRAZIE FODOMI!!!**

Il capogruppo, Valerio Nagler

1	CRISTIAN - ZAKA	302
2	MAURO - RAISSA	301
3	SISTO - WALTER	298
4	TONE - DINO	297
5	DORIANO - PAOLO	291
6	NANO - PUL	286
7	BEPi - GIL	279
8	SONIA - PIERINA	273
9	BUE - TORMENTA	271
10	GENIO - MORENO	266
11	CICIO - PINO	266
12	STEFANO - SIMONA	260
13	PIERINO - FLAVIO	254
14	DENNI - GIULIA	251
15	ROILO - ROILO	245
16	GABRIEL - BERTO	242
17	DINO - LINDA	242
18	ANTONELLA - NATI	202
19		

La classifica finale.

Banda da Fodom

Dopo il ventennale, un nuovo anno di musica

Sabato 31 gennaio si è tenuta l'assemblea annuale della Banda da Fodom, un appuntamento importante di confronto per condividere riflessioni e stabilire la rotta dopo un anno straordinario.

L'incontro è stato l'occasione per fare innanzitutto il punto su un 2025 eccezionale, l'anno in cui abbiamo festeggiato i nostri primi vent'anni di attività. La partecipazione numerosa e sentita che ci ha circondati ha ribadito il ruolo fondamentale della musica come strumento di unione per la nostra comunità.

Il direttore, compiaciuto, ha ricordato i momenti salienti del ventennale, rinnovando la propria soddisfazione per il lavoro svolto dai bandisti e per l'im-

pegno profuso nella riuscita dei concerti. In vista del nuovo anno ha inoltre annunciato l'intenzione di puntare ancora

più in alto, valorizzando il livello ormai raggiunto da tutti, soprattutto dai più giovani.

Anche il presidente *Nani*

Gobo ha voluto esprimere i suoi complimenti per il lavoro svolto, riconoscendo nella presenza di tanti giovani un



segno concreto di continuità e di futuro per la banda. Oltre ai numerosi giovani già presenti, infatti, ci sono molti bambini e adulti che stanno imparando a suonare uno strumento e che un giorno entreranno a far parte dell'organico.

Il calendario dei prossimi mesi si preannuncia già molto ricco. L'anno si aprirà con un concerto di primavera, in compagnia della Fisorchestra "G. Rossini" di Belluno. L'esta-

te ci vedrà protagonisti anche in trasferta, invitati da diversi gruppi: tra questi la Festa dei Ladins a Moena e altri appuntamenti.

A Ferragosto si terrà, come ogni anno, il tendone di *Santa Maria Maiou* ad Arabba, organizzato da noi e diventato ormai una tradizione per residenti e turisti. Concluderemo la stagione estiva con la consueta *Gran Festa da d'Istà* a Canazei e, sempre a settembre, ci sarà

forse l'opportunità, non ancora confermata, di partecipare all'*Okttoberfest* di Monaco.

L'assemblea ha inoltre esaminato e approvato il bilancio economico, confermando la solidità finanziaria del gruppo. Un altro punto all'ordine del giorno era il rinnovo del direttivo: si è scelto di dare continuità al lavoro svolto finora, riconfermando interamente il gruppo uscente. A loro va il nostro ringraziamento per lo

straordinario lavoro svolto durante gli eventi del ventennale e l'augurio di buon lavoro per il nuovo mandato.

Nel frattempo sono riprese le prove con i nuovi brani scelti dal direttore: il filo conduttore dei concerti di quest'anno sarà quello delle danze nel mondo, accompagnandoci dai ritmi del valzer e della polka fino all'energia del mambo.

Per la Banda da Fodom

Benedetta Faber

Vita di Coro

Coro Fodom, un altro anno da mettere in cornice. Riconfermato il direttivo

Il direttivo del Coro Fodom è stato nuovamente riconfermato all'unanimità durante l'assemblea annuale dell'associazione, svoltasi il 10 gennaio.

Dopo che il presidente Lorenzo Pellegrini ha dato la propria disponibilità a proseguire l'incarico e a continuare a lavorare trovandosi bene con l'attuale gruppo, i coristi hanno rinnovato la piena fiducia alla squadra composta da Damiano Demattia (vicepresidente), Stefano Palla (cassiere), Lorenzo Soratroi (segretario) e Igor Palla (consigliere). Costoro affiancheranno il maestro Lorenzo Vallazza nella guida del sodalizio.

Come da tradizione, nel corso della serata, è stato presentato il resoconto delle attività e dei concerti svolti nel corso dell'anno appena concluso. Oltre alle prove settimanali, i coristi si sono incontrati ben 20 volte per occasioni ufficiali: un programma che comporta un grande impegno, ma anche molte soddisfazioni.

Tra queste, l'esperienza vissuta dal 23 al 25 maggio, quando il coro è stato invitato a cantare a Fermo, nelle Marche. L'iniziativa e l'invito sono partiti dalla Cooperativa 13 Maggio di Civitanova Marche, che gestisce lo Sporthotel Arabba, e in particolare dal vicepresidente Simone Gazzoli. Tre giorni contraddistinti da grande ospitalità e dalla forte emozione di poter cantare la Santa Messa nel santuario di Loreto.

Nel mese di settembre il



Loreto, maggio 2025: il coro, dopo aver animato la S. Messa in cattedrale, posa davanti alla Santa Casa.

coro è stato poi impegnato nell'ospitalità del coro gallese Aberhonndu & District Male Choir, presso il quale i cantori fodomi si erano recati l'anno precedente. Tre giorni di grande lavoro per organizzare il concerto ad Arabba, la giornata conviviale ai Bec de Rocas in collaborazione con Funivie Arabba e per far conoscere agli ospiti le nostre Dolomiti.

La stagione dei concerti del

2025 si era aperta il 29 marzo con l'esibizione a Sedico insieme al Coro Voci in Valle. È stata poi la volta di una cantata a Digonera, in occasione della sagra del paese. Dopo Andraz e Digonera, dove l'anno scorso il coro aveva cantato per la sagra, si è deciso di proporre, nel corso della primavera, un concerto in una chiesa della parrocchia di Pieve.

L'attività estiva si è conclusa

il 28 giugno con il concerto ad Arabba, organizzato dal CAI insieme al coro "Amici dell'Obante" di Valdagno (VI), ed è proseguita con l'esibizione in località La Busa di Masarè di Alleghe, la Santa Messa sul Col di Lana con gli alpini e il concerto di *Santa Maria Maiou* ad Arabba con il Coro Agordo.

Il 20 agosto il coro ha cantato la Santa Messa a Colle in occasione dei 20 anni dell'Istituto Ladin *Cesa de Jan*.

L'autunno è stato in gran parte dedicato alle prove insieme agli altri cori del decanato e alla Banda da Fodom per preparare la *Missa S. Cecilia*, eseguita in occasione della festa di Santa Cecilia e del concerto della banda nella chiesa di Pieve il 27 dicembre, nell'ambito delle celebrazioni per i 20 anni di fondazione della banda.

Nel mezzo, il 4 ottobre, non è mancata la partecipazione alla rassegna dei cori agordini, organizzata dal Coro Agordo.

A chiudere l'attività, come da tradizione, il coro si è ritrovato il 30 dicembre per cantare la Santa Messa a Pieve e per un buon pranzo in compagnia.

La vita di un'associazione, si sa, è fatta di persone che vanno e che vengono. Così è anche per il Coro Fodom, che invita tutti coloro che hanno passione per la musica, e in particolare per il canto, a farsi avanti e a entrare a far parte di questa bella famiglia.

Le porte sono aperte, anche oltre i confini della valle!

SoLo

Insieme Si Può

Dalla solidarietà a una casa concreta

Ed ecco realizzata, e anche in breve tempo, la costruzione di ben **10 case sette nell'estremo sud dell'India** ("VILLAGGIO PER DON GIOVANNI"), alla quale ha partecipato anche il nostro gruppo. Del progetto avevamo già parlato nelle precedenti edizioni de "Le nuove del Pais".

A febbraio, in occasione dell'inaugurazione del "paesino", erano presenti il nostro fondatore Piergiorgio Da Rold, e Daniele Giaffredo nostro presidente. Ma la grande sorpresa è stata la videochiamata di Daniele proprio il giorno dell'inaugura-



razione al nostro gruppo, per ringraziarci di cuore a nome di una famiglia che finalmente poteva lasciare la povera capanna e sistemarsi in una dignitosa abitazione in muratura, con servizi igienici.

Grande commozione nel gruppo e un grande **Diovelpaie** a tutti coloro che hanno partecipato a questo progetto. Per il gruppo

Marilena

Scizeri

A Ivan Lezuo l'onoranza dei Scizeri: "Na persona che vif la patria ntel cuor"

Davò Cristian Sala, Walter Testor e Lorenzo Soratroi, n auter component de la Compagnia dei Scizeri da Fodom e Col, **Ivan Lezuo**, l'é sté premié con un dei plu auc regugniscimenc per l'empegn e l'ativité nte l'associazion da pert del Südtiroler Schützenbund. Se trata de la medaia de brom de Catarina Lanz, che i'é sté consegné, come da tradizion, n ocasion de la comemorazion per la mort de Andreas Hofer, n domènia ai 22 de faurè a Merán.

Per dël i vegli documenc l'é ousc che ne descors dai temp passei

Lezuo l'é sté premié auna a de autri 19 scizeri da plu compagnie del Südtirol. Storich, studios e dassënn lié a Fodom, l'Ivan l'à dé n gran contribut, con trope publicazion e nrescide, a cugnësce la storia de nosta val. Chèste le parole de la "Laudatio" lieta ju dal Major dei Scizeri ladins Emanuel Delmonego:

"L'é persone che no porta demè la patria ntel cuor, ma le la vif. L'Ivan l'é una de chèste. Nasciù a Bolsán ntel 1969, l'à pié a mán l'viade de sua vita con cugniscënza, responsabilité e n strent liam co la storia de sua patria. Sua formazion e



Da m.c.: Christoph Schmid - comandánt dei Scizeri del Tirol del Sud, Ivan Lezuo, Emanuel Delmonego - Major dei Scizeri ladins, Stephanie Mulser - Bundesmargetenderin.

suoi studi de leteratura antica i'à metù ju le reisc de chël che l'lo fesc regugnësce ncuoi: n se arvejiné con respet al temp passé e n frëm empegn a presservé chëst patrimonio. Come insegnánt e come prescide, l'Ivan l'trasmët vigni di cugniscënza, ma ence valour, ategiamment, responsabilité e umanité. Ma suo vero valour l'va ben aldèl de la scola e del laour. Fin da cånche

l'é sté ndavò metù su la Compagnia dei Scizeri da Fodom e Col, l'Ivan l'à dediché suo cuor, suo temp e dute sue energie al servisc de la comunità. Senza se sparagné e con pazienza, meticolosité e amour per ogni pico particular, l'à coièst auna documenc, presservé storie e metù al segur pedie de nosta storia, testimoniánze che va n zeruch al XVII scecol. Chi che per troc

l'é demè vegli documenc, per l'Ivan l'é ousc che ven dai temp passei. L'à scrit la cronaca de l'associazion dei scizeri, l'à metù a jì sère de comemorazion e de apredimment che à creé n bon liam tra ncuoi e nnier. L'moment cånche, auna a Emanuel Delmonego, l'à ciapé ca la vegla bandiera de la Compagnia dei Scizeri, a Hall in Tirol, l'resta da no podei desmentié. N moment che à mostré a duc nos ci che se pò fè cånche la pascion nconta la perseveránza. Ence se l'Ivan l'vif con sua fameia a Bolsán, suo cuor l'bat dassënn per Fodom. La tiera che dël l'à tres amé la no l'arbandona mei e dël gnánca l'no l'arbandona. L'é ilò cånche l'é debujen de dël. Chiet, da podei se fidé, senza gragn scrai, ma con dut l'cuor.

E ades volon nominé sua fëmena Manuela: "Cara Manuela, tuo sosten, tua comprension e tuo chiet encoragiamment i dáida pro acioche chëst laour l'pobe vegnì realisé. Perchëst te dijon n gran Diotelpaie". Suo amour per la tiera ulache l'é na pert de sue reisc l'vif ence nte la cultura, ntel cianté, ntel sonn de le cornamuse, nte suoi libri su la storia e la cultura del popol ladin. Laour che dura ntel temp. Pedie che dura n'avánt".

SoLo



Ivan Lezuo co la delegazion dei Scizeri da Fodom a Merán.

ATTUALITÀ - SUZEDE NTA FODOM

NOTIZIE DAL COMUNE

Denni Dorigo presidente ad interim della Fodom Servizi

Fodom Servizi, il presidente Denni Dorigo nominato direttore “ad interim”.

Buco di bilancio ridotto grazie ai risparmi di gestione: per coprirlo è bastato il contributo del Comune.

Il consiglio comunale di Livinallongo si è trovato ad approvare contemporaneamente il bilancio di previsione 2025 e quello per il 2026 della municipalizzata che gestisce la residenza per anziani Villa S. Giuseppe e la mensa delle scuole della vallata. Una situazione inusuale, determinata dalle note difficoltà in cui si è trovata l'azienda già dall'inizio dello scorso anno.

Alla cronica mancanza di personale, e alla difficoltà nel reperirlo – che costringe la struttura a lasciare posti letto vuoti, non riuscendo a garantire i livelli minimi di assistenza e quindi con minori introiti – si è aggiunto nel corso del 2025 anche il pensionamento di quattro dipendenti storici. L'azienda ha quindi dovuto correre ai ripari, attivando diverse iniziative, tra cui un corso per OSS organizzato per la prima volta a Fodom.

“Mancati introiti e maggiori spese non ci hanno permesso di redigere un bilancio preventivo in pareggio – ha spiegato il presidente Denni Dorigo, presente in aula su invito del sindaco Nagler –. Sarebbe sta-



to inutile costruirlo su numeri ipotetici, sapendo fin dall'inizio che non sarebbero stati reali”.

La situazione è via via peggiorata, tanto che a fine estate si ipotizzava un disavanzo di circa 240 mila euro. Per questo, all'inizio di dicembre, il Comune è intervenuto stanziando un contributo di 140 mila euro, da affiancare ai 100 mila euro del fondo di riserva dell'azienda.

Solo in autunno le prospettive sono migliorate: “Grazie ad alcuni risparmi di gestione, le previsioni sono diventate meno negative e siamo riusciti

a coprire il buco con il solo contributo del Comune”, ha precisato Dorigo.

Tra i risparmi anche la voce relativa allo stipendio del direttore: dopo le dimissioni, lo scorso autunno, della direttrice Marina Palpati, l'incarico è stato assunto ad interim e a titolo gratuito dallo stesso Dorigo, come previsto dallo statuto (una soluzione già adottata in passato con l'ex presidente Oscar Troi).

“Per la nomina di un nuovo direttore le strade sono tre: individuare una figura interna, pubblicare un nuovo bando

oppure condividere la direzione con un'altra struttura”, ha aggiunto Dorigo, al quale sono arrivati anche i ringraziamenti del consigliere di minoranza Leandro Grones per il ruolo assunto in un momento complesso.

Guardando al futuro, per il 2026 l'azienda punta a migliorare la copertura dei posti letto grazie all'arrivo di cinque OSS dal Perù e ai sette corsisti che concluderanno la formazione. L'obiettivo è raggiungere il 96,6% di occupazione, soglia necessaria per l'equilibrio economico.

Il sindaco Nagler ha infine comunicato l'intenzione dell'amministrazione di garantire anche per il 2026 la copertura degli ultimi aumenti delle rette – pari a 9 euro al giorno – per i soli utenti originari fodom, contributo che si sta valutando di modulare in base all'Isee.

Un provvedimento accolto positivamente da Dorigo, che ha però precisato: “Si tratta di un contributo che il Comune eroga alle famiglie e non alla Fodom Servizi”.

SoLo



Il 21 novembre 2025, presso l'Università Claudiana di Bolzano/Ferrara, **GIORGIA DEMATTIA** ha conseguito la laurea in Fisioterapia. Congratulazioni da tutta la famiglia, che ti augura un futuro pieno di soddisfazioni. Un augurio particolare da nonna Pina.

Lauree

Il 25 febbraio 2026, presso l'Università degli Studi di Ferrara, **ARIANNA DORIGO** ha conseguito la laurea triennale in Lingue e letterature moderne con la votazione di 105/110. Congratulazioni da mamma Emma e papà Leandro.





Luca in gara nel Super Gigante.

Dai sogni raccontati ai bambini delle scuole fodome alla realtà vissuta sulle piste delle Paralimpiadi. Si può riassumere così il percorso di Luca Palla, protagonista prima di una serata speciale ad Arabba insieme a Deborah Compagnoni e, poche settimane dopo, dell'esperienza olimpica a Milano-Cortina 2026.

La serata del 22 gennaio, organizzata dalla Scuola Sci Arabba, era stata pensata come un grande "in bocca al lupo" per l'atleta di casa, a poco più di un mese dal debutto paralimpico. In quell'occasione, tra le domande dei bambini e i racconti condivisi con Deborah Compagnoni, erano emersi sogni, sacrifici e valori dello sport. "È il primo atleta fodom a partecipare a un'Olimpiade e non potevamo lasciare passare sotto traccia questo momento", aveva sottolineato il maestro Nicola Costa.

Accanto a lui, una campionessa come Deborah Compagnoni, con cui Luca ha condiviso non solo il racconto degli inizi



Insieme a Deborah Compagnoni e Alberto Tomba al parterre di gara.

SOGNI OLIMPICI E REALTÀ

L'esperienza di Luca Palla tra Arabba e Milano-Cortina 2026

– la famiglia, lo sci club, i sogni da bambini – ma anche riflessioni più profonde: il valore del divertimento nello sport giovanile, la pressione crescente sui ragazzi, il ruolo dei social e, soprattutto, la capacità di rialzarsi dopo gli infortuni.

Parole che, a distanza di poche settimane, hanno trovato una concreta conferma nell'esperienza vissuta dallo stesso Luca sulle piste olimpiche.

Tornato a casa dopo quindici giorni intensi tra allenamenti, gare e vita al villaggio olimpico di Fiemmes, Luca racconta un'avventura ricca di emozioni, oltre che di buoni risultati: 6° posto in combinata, 9° in slalom, 11° in discesa e gigante, 12° in SuperG.

"Sono arrivato il 12 marzo nel pomerig-

della tradizione di scambiarsi le spille: io ne ho regalate tante, ma chieste poche", racconta sorridendo.

Tra gli incontri più significativi, quello con il giapponese Gakuta Koike, ma anche il rapporto con i volontari, "sempre disponibili e fondamentali per tutta l'organizzazione". E poi le serate a Cortina, tra entusiasmo e attenzione a non esagerare: "C'era un bel clima, la gente ti riconosceva e ti fermava".

A sostenere Luca, giorno dopo giorno, anche tanti fodomi presenti sulle piste con bandiere e striscioni. "All'inizio mi metteva un po' di pressione, avevo paura di deluderli. Ma poi, sentendo il tifo all'arrivo, trovavo la carica per ripartire e dare il massimo".



Il calore dei tifosi fodomi sulle piste di Cortina.

gio – racconta –. Ero felice di essere lì, ma anche consapevole di avere davanti giorni importanti di allenamento. La paura di farsi male era sempre presente, quindi non vedevo l'ora di essere al cancelletto della prima gara, un momento che aspettavo da quattro anni".

Il debutto è arrivato il 7 marzo, dopo giorni condizionati anche dal maltempo. "In partenza conoscevo tanti atleti e volontari, sembrava quasi una gara dello sci club. Ma quando sono arrivato al traguardo, con tutto quel pubblico, mi sono venuti i brividi".

La vita al villaggio olimpico è stata intensa ma serena: sveglia alle 5.30, giornate scandite da allenamenti e gare, poco tempo libero. "Siamo stati molto bene, tutto era organizzato al meglio. Con molti atleti ci conoscevamo già, con altri abbiamo fatto amicizia lì. Non sapevo, ad esempio,

Non sono mancate neppure le interviste e l'attenzione dei media: "La prima volta, in diretta, dovevo stare attento a non dire qualche 'monada'. Poi pian piano ci si abitua anche a questo".

Ora lo sguardo è già rivolto al futuro. L'obiettivo sono le Paralimpiadi di Francia 2030, ma prima Luca punta anche alle Olimpiadi estive di Los Angeles 2028 nel ciclismo, sua prima passione. Nel frattempo, è arrivata anche una svolta importante: la firma con il Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, che gli permetterà di dedicarsi allo sport a livello professionale.

Un percorso che, partito dai sogni raccontati in una serata ad Arabba, si è trasformato in una realtà fatta di impegno, sacrifici ed emozioni. E che ha saputo coinvolgere e rendere orgogliosa un'intera comunità.

SoLo

Inaugurata la nuova cabinovia decaposto “Lezuo-Belvedere”

Con grande soddisfazione, la **Pordoi S.p.A.** ha inaugurato martedì 23 dicembre la nuova cabinovia **Lezuo-Belvedere**. Si tratta di un impianto di nuova generazione capace di trasportare fino a 3.400 persone l'ora, destinato a diventare un vero fiore all'occhiello per l'intero circuito del Sellaronda.

Con una cerimonia semplice ma sentita, è stato dato il via ufficiale all'esercizio dell'impianto, sebbene fosse già entrato in funzione lo scorso 5 dicembre. Nel suo saluto, il presidente della Pordoi S.p.A., **Giacomo Crepaz**, ha ringraziato tutti per l'impegno profuso nella realizzazione dell'opera, sottolineando che «per la nostra Società questo non rappresenta un punto di arrivo: ci sono altre sfide per il futuro da intraprendere con impegno ed entusiasmo».

Il sindaco **Oscar Nagler**, portando i saluti dell'intera comunità fiodoma, ha evidenziato l'importanza di un nuovo impianto in un'area strategica come quella del Passo Pordoi. Tra gli altri interventi, si segnalano quelli di **Marco Grigoletto**, presidente di Anef Veneto (l'associazione regionale che rappresenta le imprese funiviarie), che ha portato i saluti del nuovo assessore regionale Dario Bond, titolare della delega per gli impianti a fune e della neo-consigliera regionale **Silvia Calligaro**.

La parola è poi passata ai tecnici. Il direttore di stazione, **Gianpaolo Soratroi**, ha ripercorso le tappe che hanno portato dalla definizione del progetto alla sua approvazione: «Un percorso – ha sottolineato – che ha richiesto impegno, ma anche la disponibilità degli enti chiamati ad esprimersi». Il caposervizio **Sandro Soratroi** ha illustrato le caratteristiche tecniche dell'impianto, mentre il progettista **Andrea Gobber**, dello studio Monplan di Fiera di Primiero, ha evidenziato il valore dell'opera per un comprensorio così rilevante.

È seguita la benedizione da parte del decano di Livinallongo, **don Andrea Constantini**, e il tradizionale taglio del nastro con i colori verde, bianco e azzurro della bandiera ladina. «Una scelta non casuale – ha spiegato Gianpaolo Soratroi – poiché l'impianto è fondamentale per il Sellaronda, che unisce le quattro valli ladine attor-



Le cabine del nuovo impianto.

no al Gruppo del Sella. Il verde è inoltre il colore delle nuove cabine, il bianco richiama l'importanza della neve e l'azzurro i colori della società esercente». Questo aspetto è stato ripreso anche dall'artista **Fabio Vettori**, che con una felice intuizione ha illustrato su un grande pannello proprio il nastro con i colori della Ladinia.

Un tocco di originalità è stato voluto dalla società: tra le 50 cabine, la **numero 25** è stata colorata di giallo. Una scelta

simbolica sia per l'anno di entrata in funzione (il 2025), sia per ricordare il colore della gloriosa seggiovia quadriposto che, in vent'anni di onorato servizio, ha trasportato oltre venti milioni di passeggeri.

«I primi giorni di funzionamento ci hanno già dato parecchie soddisfazioni – commenta Gianpaolo Soratroi – l'impianto è molto apprezzato dai clienti. Pochi si lamentano di doversi togliere gli sci; i più apprezzano la velocità della risalita e la comodità di viaggiare al chiuso».

In conclusione, sono state ringraziate personalmente tutte le autorità, i tecnici e le associazioni di soccorso e volontariato intervenute. Un ringraziamento particolare è andato alle

maestranze che hanno lavorato nel corso dell'anno e alla ditta **Leitner** di Vipiteno, che ha saputo cogliere le esigenze degli amministratori realizzando una cabinovia all'avanguardia. «Un plauso speciale va a tutti i dipendenti della Pordoi per il grande impegno dimostrato in questi mesi. A loro spetta ora il compito di far funzionare al meglio l'impianto, accogliendo i numerosi sciatori in transito»

SoLo

Coscritti

Come da tradizione, ence nos del 2007 s'on ciapé de november per festegé l' traguardo dei 18 agn.

COMUNITÀ IN CAMMINO

NATI



PELLIN Matilde
(San Gregorio),
di Francesco e
Martini Daniela,
nata a Feltre
il 10.01.2026.

BATTESIMO



PEZZEI Lavinia (Taibon), di Eros e Pallua Eleonora,
battesimata a Pieve il 25.10.2025.

Offerte per il bollettino (al 31.03.2026)

“Diovelpaie de cuor”, anche a tutti i benefattori anonimi non presenti in elenco. Chiediamo scusa per possibili errori o involontarie omissioni che vi preghiamo di segnalarci.

Palla Paolina, Delunardo Agnese Domenica, Pezzei Roberto, Pezzei Cleto, Crepaz Erika, Irsara Leo, Gabrieli Mauro, Peristi Vincenzo, Pellegrini Marisa e Palla Stefano, La Marchina Marialisa, Dell’Antone Francesco, Scagnet Rino, Foppa Roberto e Lotto Nadia, Crepaz Francesca e Rossi Angelo, Costa Lucia, Avoscan Giovanna, Grones Roberto, Tonidaldel Gino e Quellacasa Irene, Dagai Ernesta in Gabrielli, Dariz Leonardo, Roilo Serafino, Vallazza Antonietta, Crepaz Maria Elisabetta, Detomaso Nadia, fam. Roncat Eugenio, Crepaz Martino e Jole, Girardi Roberto, Pezzei Giacomo, Cieri Adamo e Pallua Nives Maria, Foppa Siro, Lombardi Rino, Avoscan Francesco e Zasio Mariella, Pompanin Irene, Crepaz Giuliana, Costa Renato, Pezzei Clementina, Grabher Regina Lustenau, fam. Demattia-Palla, fam. Pallua Silvio, Fadini Renata, Colleselli Francesco e Rossi Rossella, Denicolò Rosa, Crepaz Sergio, Faber Andrea, Daberto Alberto, Detomaso Marco e Lucia, Enrich Maurizio, Lezuo Lina, Delazer Teresa, Crepaz Genoveffa, Sorarui Osvaldo e Ruffaldi Rina, Sois Stefano e Zanvit Katia, Dal Borgo Paolo e Degasper Emanuela, fam. Palla Giovanni, Delmonego Adriano e Demattia Imelda, Testor Mario e Daniela, fam. Denicolò Fabio, Moè Angelica e Soppelsa Ivana, Costa Renato.

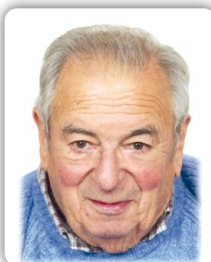
DEFUNTI



GIGLI M. Cristina (Rovereto) 1936-2025. Vedova di Gabrielli Pietro “Piere Sciu-gol”.



DETOMASO Olga (Austria), nata ad Arabba il 26.07.1939 e deceduta a Dornbirn (Austria) il 30.08.2025.



IELLICO Edgardo “Edy” (Moena), nato a Moena il 08.09.1941 ed ivi deceduto il 04.01.2026. Coniugato con Sief Antonietta, padre di 3 figli/e.



DORIGO Maria Clementina “Tina del Moro” (Alleghe), nata a Corte il 23.05.1936 e deceduta a Belluno il 06.01.2026. Vedova di Rudatis Giovanni Pietro, madre di 2 figli/e.



MASAREI Cherubina (Cortina d’Ampezzo), nata a Chertz il 08.03.1946 e deceduta a Cortina d’Ampezzo il 17.01.2026. Vedova di Pompanin Valerio, madre di 5 figli/e.



MURER Marcella (Digionera), nata a Rocca Pietore il 31.10.1942 e deceduta a Sorarù-VSG il 02.02.2026. Madre di 1 figlio.



PAMPANIN Romana Margherita nata a Belluno il 10.03.1932 e ivi deceduta il 08.02.2026. Vedova di Daberto Walter, madre di 2 figli.



CREPAZ Albino “Bino Majarot” (Arabba), nato a Pezzei il 04.09.1936 e deceduto ad Agordo il 27.03.2026. Coniugato con Costa Erica, padre di 2 figli/e.



MASAREI Lodovico “Chicco” (Sorarù), nato a Chertz il 23.04.1951 e deceduto a Sorarù il 04.04.2026. Vedovo di Anvidalfarei Ernestina, padre di 2 figli/e.

AVVISO AI COLLABORATORI:
preghiamo di far pervenire il materiale per il prossimo numero **entro venerdì 26 giugno 2026**

Chi desidera sostenere “Le nuove del Pais” e le nostre parrocchie tramite un’offerta, lo può fare anche attraverso bonifico bancario

Banca: UNICREDIT - Codice BIC Swift: UNCRITM1N32

PIEVE

IBAN **IT 86 T 02008 61170 000003804047**
intestato a **“Parrocchia S. Giacomo Maggiore Pieve”**
Via Pieve 65 - 32020 Livinallongo del Col di Lana (BL)

ARABBA

IBAN **IT 64 G 02008 61170 000000639561**
Intestato a **“Parrocchia Ss. Pietro Paolo Apostoli Arabba”**
Via Boè-Arabba 1 - 32020 Livinallongo del Col di Lana (BL)